

FITTI: LA DC VUOLE LO SBLOCCO SUBITO PER 1 MILIONE E 200 MILA FAMIGLIE

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GLI OSPEDALIERI IN SCIOPERO DA QUESTA MATTINA PER 48 ORE

A pagina 7

La sessione straordinaria delle Nazioni Unite richiesta dall'URSS per risolvere la crisi del Medio Oriente appare certa

Kossighin sarà a New York per l'Assemblea dell'ONU

IL PREMIER SOVIETICO INCONTRA OGGI DE GAULLE A PARIGI

Risoluzione della Direzione del PCI sulla crisi del M. O.

Per un negoziato di pace

BISOGNA BATTERSI PER UNA SOLUZIONE CHE SALVAGUARDI I DIRITTI ARABI, IL DIRITTO DI ISRAELE ALL'ESISTENZA, NON PREMI L'AGGRESSORE E SI OPONGA ALLE MIRE ANSIONISTICHE DI TEL AVIV

Nella sua seduta del 14 giugno, al termine della discussione sul secondo punto all'ordine del giorno (relatore il compagno Enrico Berlinguer) la Direzione del PCI ha approvato la seguente risoluzione:

LA DIREZIONE del PCI ha preso in esame gli ultimi sviluppi della crisi nel Medio Oriente e della situazione internazionale. Mentre rileva che la giustizia delle posizioni espresse dal nostro Partito in tutto il corso della crisi è stata pienamente confermata dagli avvenimenti, la Direzione sottolinea ancora una volta che il conflitto può essere risolto solo nel quadro di un negoziato di pace che salvaguardi allo stesso tempo i diritti legittimi dei paesi arabi ed il diritto all'esistenza dello Stato di Israele, rifiutando ogni premio all'aggressione e affrontando e concludendo intanto a soluzione il drammatico problema dei profughi.

L'ostacolo più grave alla ricerca di una sistemazione di pace viene ora dalle pretese annessionistiche ed espansionistiche dei dirigenti di Israele, i quali manifestano apertamente l'intenzione di mantenere l'occupazione dei territori conquistati con l'aggressione militare e di imporre a danno dei paesi arabi delle modificazioni territoriali che ne comprometterebbero l'indipendenza e la stessa esistenza. Queste pretese devono essere energeticamente respinte da tutte le forze di pace e da tutti i governi interessati ad impedire che le fiamme della guerra si riaccendano nel bacino del Mediterraneo mettendo in pericolo la pace del mondo intero.

I comunisti chiedono che il governo italiano si opponga a queste pretese, chiedi il ritiro delle forze armate israeliane nei loro confini, e appoggi - come hanno già fatto decine di governi - la proposta, avanzata dall'Unione Sovietica, di convocazione straordinaria dell'Assemblea Generale dell'ONU.

LA CRISI del Medio Oriente ha visto il tentativo delle forze conservatrici e reazionarie di trascinare l'Italia, in pressione di potenze imperialistiche, in una politica di avventure contrarie agli interessi del nostro paese e della pace. Questo tentativo è stato per ora sconfitto. Continuano però, e si aggravano, le pressioni esterne, specialmente americane, e interne, soprattutto di forti gruppi reazionari, tese ad impedire all'Italia di svolgere una funzione autonoma e di pace, e ad imporre una linea che rischierebbe non soltanto di pregiudicare le relazioni del nostro paese con i paesi arabi, provocando danni ulteriori agli interessi italiani, ma metterebbe in pericolo la pace e la sicurezza nazionale. E' necessario perciò che tutte le forze democratiche e di sinistra, tutte le forze di

LA DIREZIONE DEL P.C.I. Roma, 15 Giugno 1967. (Segue in ultima pagina)

LA «PRAVDA» DENUNCIA LE RESPONSABILITA' USA

Dalla nostra redazione MOSCA, 15. Il ministero degli Esteri sovietico ha annunciato questa sera che il primo ministro Alexei Kossighin capogruppo una delegazione sovietica alla sessione speciale di emergenza dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Con molto interesse sono raccolte qui le motivazioni con cui i vari governi precisano le loro posizioni sulla proposta sovietica. Si mette in rilievo in particolare la vastità dei consensi giunti dai paesi non impegnati e da quelli afro-asiatici. Il saluto delle posizioni prese dall'Austria, dalla Finlandia, dalla Tunisia e dal Pakistan.

Dopo che il Consiglio di Sicurezza, rifiutandosi di intimare a Israele di ritirare le truppe, è mancato al suo compito e al suo dovere - si fa notare - spetterà adesso al massimo organo delle Nazioni Unite prendere una netta posizione e dimostrare che l'ONU continuerà ad avere un ruolo insostituibile quando si tratta di salvaguardare la giustizia e la pace.

Vassiliev - sulla Pravda - mette in luce le responsabilità degli Stati Uniti e della Gran Bretagna che - rifiutando il loro voto alla mozione sovietica - hanno permesso che l'ONU continuasse a essere un organismo inerte.

Adriano Guerra (Segue in ultima pagina)

PARIGI NON ACCETTA IL «FATTO COMPIUTO»

Dal nostro corrispondente PARIGI, 15. La Francia non accetta nessuna delle conquiste territoriali fatte da Israele nella sua guerra lampo, né il fatto compiuto della espulsione dei cittadini arabi dalle zone occupate da Israele. Il governo francese è altamente qualificato - il Consiglio dei ministri e l'Assemblea nazionale dove Couve de Murville ha aperto oggi il dibattito sulla politica estera - ha precisato posizioni che, nella sostanza, coincidono con quelle dell'Unione Sovietica.

Nel corso del Consiglio dei ministri si afferma, in tutte le lettere, che «per il governo francese nessun fatto compiuto sul campo, né ciò che concerne i limiti territoriali e la condizione

dei cittadini degli stati interessati, potrebbe essere tenuto per acquisito». «Solo un regolamento liberamente negoziato - prosegue il comunicato - e accettato da tutte le parti in causa e consacrato dalla comunità internazionale, potrebbe un giorno risolvere l'insieme dei problemi posti. E' in questa prospettiva che la Francia ha dato la sua adesione alla riunione straordinaria delle Nazioni Unite».

Parigi rigetta dunque la volontà espansionista di Israele, nega alle sue conquiste qualunque valore definitivo, e per rafforzare la propria tesi afferma che un accordo può intervenire solo nel

Maria A. Maccocchi (Segue in ultima pagina)

ISRAELE MANDEREBBE DAYAN A NEW YORK

TEL AVIV, 15. Il generale Moshe Dayan, organizzatore dell'aggressione contro la Giordania e la Siria, rappresenterebbe probabilmente il governo israeliano alla Assemblea generale dell'ONU, se questa si riunirà in sessione straordinaria. Dayan, che è ormai il "leader" indiscusso della destra sionista e ultrazionista d'Israele, si affiancherebbe al ministro degli Esteri Eban, posto in quarantena da un'operazione di accerchiamento di diversi settori politici che lo additano al pubblico disprezzo come «moderato».

Obiettivo evidente di questa campagna è quello di oscurare e stroncare sul nascere ogni istanza che vada nel senso di una soluzione di compromesso nel Medio Oriente e di assicurare a Israele un «premio» sostanzioso per il colpo di forza contro i paesi arabi.

Il quotidiano "Haarets", porta voce della destra del governo, si spinge fino a chiedere la dimissioni del ministro degli Esteri, accusato di aver ceduto nel 1956 alle pressioni dell'ONU, che chiedeva lo sgombero dei territori occupati nel Sinai e all'abbandono del Golfo di Akaba, e di essersi mostrato riluttante, nella crisi attuale, dinanzi agli appelli di Dayan e del "leader" della estrema destra, Begin per una «azione diretta».

Interrogazione comunista per l'Assemblea dell'ONU

Ieri, a firma di Luigi Longo e di altri deputati del P.C.I., è stata presentata la seguente interrogazione alla Camera. «I sottoscritti interrogano il Presidente del Consiglio per sapere se il governo abbia deciso di presentare una mozione di condanna all'ONU, secondo la richiesta avanzata dall'Unione Sovietica - già accolta da paesi alleati dell'Italia, oltre che da Stati socialisti e da «paesi non allineati» - per discutere della grave situazione determinata dall'aggressione scatenata dallo Stato di Israele contro i paesi arabi e per adottare le soluzioni più efficaci ad avviare la soluzione della crisi, sulla base dei principi che anche le più acute vertenze internazionali devono escludere il ricorso alla guerra preventiva e che la pace non può venire fondata sulla politica del «fatto compiuto» strappato con la guerra di aggressione».

Luigi Longo, Pietro Ingrao, Giancarlo Pajetta, Alberto Galanzi, Emanuele Macaluso, Renato Sandri, Mario Melloni, Gian Mario Vianello, Laura Diaz, Silvio Ambrosini, Luigi Tagliarini, Giuseppe Serbandini, Francesco Pezzino.

Solo gli USA finora si oppongono alla convocazione della Assemblea ma preannunciano la partecipazione di Rusk Capi di Stato e di governo, fra i quali Tito e Indira Gandhi, sarebbero alla testa delle rispettive delegazioni

NEW YORK, 15. Sembra certa - particolarmente alla luce dell'annuncio della partenza del primo ministro sovietico Kossighin per New York - la convocazione di una sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU in base alla richiesta dell'URSS, per l'esame della situazione creata nel Medio Oriente dalla aggressione israeliana contro i paesi arabi. Sembra certo che il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, ha dato la sua adesione a una convocazione di una sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU, per l'esame della situazione creata nel Medio Oriente dalla aggressione israeliana contro i paesi arabi. Sembra certo che il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, ha dato la sua adesione a una convocazione di una sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU, per l'esame della situazione creata nel Medio Oriente dalla aggressione israeliana contro i paesi arabi.

Parigi rigetta dunque la volontà espansionista di Israele, nega alle sue conquiste qualunque valore definitivo, e per rafforzare la propria tesi afferma che un accordo può intervenire solo nel

Maria A. Maccocchi (Segue in ultima pagina)

La Libia chiede la liquidazione delle basi USA

IL CAIRO, 15. In un dispaccio da Tripoli, l'Agenzia del Medio Oriente annuncia che la Libia ha chiesto agli USA la liquidazione immediata delle basi militari americane e britanniche in Libia e il ritiro delle truppe straniere dal paese.

Il dibattito è poi sfociato nell'approvazione di un secondo documento, brutto nella sostanza, che però tradisce ampiamente la coscienza del disagio in cui le spinte degli interventisti hanno posto i settori del PSU. Negativo è il tono generale, che presuppone ancora posizione della parzialità delle basi militari americane e britanniche in Libia e il ritiro delle truppe straniere dal paese.



PRIGIONIERI ANCORA PER POCO. Un gruppo di soldati egiziani, prigionieri degli israeliani, attendono una nave che li porti a Ismailia; i soldati tornano in libertà grazie a un accordo sullo scambio dei prigionieri

Nuovo intervento nella polemica sulla politica estera

Esaltato da Saragat un rigido atlantismo

Negativo documento del PSU - Attacco del PRI a Fanfani Imbarazzata precisazione del Quirinale sull'udienza a Fenoaltea

Ieri si è riunita la Direzione del PSU, con all'ordine del giorno l'esame dei risultati elettorali, la questione del Medio Oriente e la convocazione del Comitato centrale (quest'ultima fissata per il 30 giugno, 1 e 2 luglio). Sbrigata rapidamente la parte elettorale con l'approvazione di un documento molto breve e di tono contenuto, nel quale si parla di «successo in Sicilia», la discussione si è impietata sulla linea da seguire verso la crisi medio-orientale. Particolarmente negativi gli interventi di Santi e Lombardi e risuonato l'invito ad un atteggiamento di moderazione. Lombardi ha detto di ritenere giusta la politica seguita da Fanfani durante la crisi; per il futuro, una soluzione pacifica è affidata alla coesistenza tra Israele e i paesi arabi, che presuppone da parte araba la rinuncia alla guerra santa e da parte israeliana all'oltranzismo. L'avvenire di Israele, ha affermato Lombardi, non sta nell'essere una punta avanzata dell'occidente, ma nella sua integrazione nel mondo medio-orientale. Balzamo ha detto che bisogna respingere la campagna anti-araba della destra. Tra gli altri, sono intervenuti poi Vittorelli, Cattani, Righeiti e De Martino.

Il dibattito è poi sfociato nell'approvazione di un secondo documento, brutto nella sostanza, che però tradisce ampiamente la coscienza del disagio in cui le spinte degli interventisti hanno posto i settori del PSU. Negativo è il tono generale, che presuppone ancora posizione della parzialità delle basi militari americane e britanniche in Libia e il ritiro delle truppe straniere dal paese.

prattutto, per i risvolti di politica interna, ne risulta ribadita una differenziazione nei confronti del governo e in particolare di Fanfani. Nessuno ha infatti respinto la richiesta di Lombardi che il documento esprimesse consenso all'azione del ministro degli Esteri, sicché ci si limita invece ad approvare l'azione del partito «nel paese, nel parlamento, nel governo».

Qualche rapido cenno. Si parte dalla richiesta che l'ONU assuma «la propria funzione mediatrice» e promuova il negoziato favorendo contatti diretti fra gli interessati. Si chiede che «tutti gli Stati» rinuncino ad inviare armi e invino invece soccorsi, trovando alla pace una solida base e nella sicurezza delle frontiere e nella garanzia del diritto alla vita e alla indipendenza dei popoli. Agli arabi si pontifica che devono occuparsi di risolvere i loro problemi non con lo «spirito di crociata», ma con la valorizzazione delle loro ricchezze, e finalmente ci si degna di chiedere «responsabilità e moderazione a Israele». Nello stesso modo, si pongono al primo posto i diritti di Israele, all'ultimo il problema dei profughi palestinesi.

Ieri la Voce repubblicana è tornata ad attaccare pesantemente il ministro degli Esteri per il discorso pronunciato a Lussemburgo. La politica estera del governo, si legge sulla Voce, «quale si esprime attraverso la iniziativa del ministro Fanfani», corrisponde a un disegno politico «parallelo a quello della vicina Francia», sia nell'atteggiamento negativo verso l'in-

Continua la «calda estate» dei negri USA



CINCINNATI - Anche un battaglione di fanteria è stato usato contro i negri di Cincinnati, mentre nuovi scontri si sono verificati in un'altra importante località dell'Ohio, Dayton. Il vertice negro riunitosi presso New York ha deciso di impiegare tutte le sue forze in vista di una forte campagna per l'integrazione da svolgersi a Cleveland. La polizia di Tampa, intanto, ha fatto sapere che i giudici hanno dichiarato «non colpevole» il poliziotto che ha ucciso un ragazzo negro. (Nella foto: Agenti della guardia nazionale bloccano l'ingresso di una strada del quartiere negro). (Il servizio a pagina 5).

gresso inglese nel MEC e verso la non proliferazione nucleare, come nello atteggiamento verso la crisi del Medio Oriente. Di fronte a questo disegno, di fronte al fatto che l'Italia - aggiunge l'organo del PRI sfidando il ridicolo - «accanto alla Francia diventi la Cina dell'Occidente» socialisti e democristiani devono dare una risposta. Le stesse critiche, sia pure abilmente dissimulate, sono apparse ieri sul

Messaggero, mentre il Movimento-Sera partiva in quarta contro il ministro degli Esteri, definendo incomprensibile e «contraddittorio» il suo discorso al Consiglio atlantico (si tratta di un giornale vicino a palazzo Chigi).

La confusione è dunque alle stelle, né certo ha servito a dissiparla l'udienza accor-

Per battere il tentativo di dare al governo i poteri di proclamare lo «stato di pericolo pubblico»

Un'accesa battaglia si è aperta al Senato sul punto più grave del progetto di legge del P.S., presentato dal governo. L'articolo 64, con il quale il governo avrebbe il potere, con un semplice decreto, di dichiarare in caso di urgenza lo «stato di pericolo pubblico» e di sospendere le libertà costituzionali. Su questo articolo i comunisti hanno sollevato un'eccezione di costituzionalità dimostrando che esso è un patente contrasto con la Costituzione. La pregiudiziale è stata respinta da DC, PSU e PLI, dopo un drammatico dibattito durato fino a tarda sera. Anche su questo punto i socialisti hanno taciuto, ma hanno votato, buttando a mare le posizioni assunte in passato e i più fieri discorsi sulla difesa della democrazia. Al voto è seguita una violentissima polemica tra i senatori del PCI e del PSIUP e quelli della maggioranza.

Come è noto, un decreto deve essere convertito in legge dal Parlamento entro 60 giorni ed è sufficiente una maggioranza semplice perché sia approvato. Secondo il governo, questo meccanismo garantirebbe il controllo del Parlamento, quindi non lascerebbe spazio ai soprusi da parte dell'esecutivo. Ma è evidente che si tratta di una garanzia inconsistente poiché nel corso di 60 giorni, sospese le libertà costituzionali, il Parlamento non conferirebbe più nulla o nella migliore delle ipotesi, sarebbe sufficiente un colpo di maggioranza per cancellare la Costituzione e mettere in quarantena se non in galera l'opposizione.

In effetti, come hanno affermato i senatori della DC e del PSIUP, questo articolo 64 è uno strumento che può legittimare a priori un colpo di Stato. Non è difficile capire che in determinate situazioni qualunque pretesto potrebbe bastare ad un governo per dichiarare lo «stato di pericolo pubblico».

Per intendere il grave significato politico di questa norma, è sufficiente ricordare che la stessa proposta fu avanzata con un progetto di legge da Scelba nel 1950 e da Tambroni nel 1953, ma il Parlamento non la prese in esame. Questa eredità è stata ora raccolta dal governo di centro-sinistra, nel contesto di una legge di P.S. che affida poteri straordinari ai prefetti e ricalca il carattere autoritario delle norme fasciste in molti campi. Le velleità dei socialisti unificati di rafforzare lo «Stato di diritto» vengono spazzate via da questi provvedimenti imposti dal P.C.I.

Il compagno GIANQUINTO ha sollevato la eccezione della costituzionalità dell'articolo 64. Il senatore comunista ha ricordato che dai lavori della Costituzione risulta che nella Costituzione si è voluto di proposito negare al potere esecutivo la facoltà di dichiarare lo «stato di pericolo pubblico».

Solo in una circostanza la Costituzione prevede la possibilità di una sospensione di determinati diritti costituzionali: nel caso di dichiarazione di guerra da parte delle Camere. In questo caso il Parlamento può delegare al governo poteri straordinari entro limiti tassativamente espressi. I costituenti respinsero le proposte che riguardavano la facoltà del governo di dichiarare lo stato di pericolo pubblico tanto è vero che lo stesso Scelba, nel 1948, presentò un progetto di legge per sopprimere questi articoli del testo unico fascista che prevedevano questa facoltà. Solo nella mutata situazione politica nel 1950 Scelba propose invece la concessione al governo di questi poteri straordinari. In precedenza uno scontro vivace si era avuto intorno all'articolo 61 che prevedeva anche esso norme gravi.

f. i. (Segue a pagina 2)

DALLA 1

Alla Camera durante l'esame della parte relativa alle Università

Durante la visita a Benevento e Avellino

Il governo messo in minoranza sul piano per l'edilizia scolastica

Petizioni a Saragat dalle due province più povere d'Italia

che testimoniano il carattere autoritario della legge governativa. L'art. 61 sancisce che il prefetto « può chiedere ai dirigenti o rappresentanti di associazioni o enti che svolgono in tutto o in parte la propria attività entro il territorio della provincia, ad esclusione dei partiti politici e delle associazioni sindacali, la comunicazione di copia dell'atto costitutivo e dello statuto, nonché notizie sulla loro organizzazione e attività ». Come è evidente, tutti i partiti politici possono essere soggetti al sindacato del prefetto.

I compagni RENDINA, KUNZE, MARIS, i senatori BARTESAGHI e TOMASSINI (PSIUP) hanno chiesto la soppressione di questo articolo che sacrifica la libertà di associazione. L'emendamento oppositivo è stato respinto dalla maggioranza. E' stato solo iscritto un più preciso riferimento all'art. 18 della Costituzione che dovrebbe limitare la sfera di intervento prefettizio alle associazioni segrete e alle associazioni « con fini politici che hanno carattere di violenza ».

La maggioranza di centro sinistra ha però fatto passare anche questa norma. Nella seduta di ieri mattina il Senato ha approvato il decreto coi provvedimenti con cui la legge sul diritto di voto è stata modificata. Il decreto prevede un aumento degli indennizzi agli allevatori danneggiati e ha addossato un quarto della spesa sulle Province, nonostante da tutti i gruppi siano venute vivaci critiche ai limiti del provvedimento governativo.

Nel dibattito sono intervenuti i compagni CASSESE, SANTARELLI, ORLANDI e MENCARELLI. Il PCI aveva chiesto: 1) l'indennizzo agli allevatori fino a due terzi del valore commerciale del bestiame abbattuto; 2) l'annullamento complessivo della spesa fosse accollata sul bilancio statale.

Il ministro NENCIONI ha parlato a favore della pregiudiziale di incostituzionalità dell'art. 64. Il democristiano ALESSI ha tentato di dimostrare che l'art. 64 è anticostituzionale, ma per far questo ne ha dato un'interpretazione assolutamente soggettiva. L'articolo non prevede una « sospensione delle garanzie costituzionali » — ha detto Alessi — perché se così fosse voterei contro. Il senatore d.c. ha poi accennato alla presentazione di un emendamento, chiedendo l'imbarzo e la preoccupazione che circola anche in qualche settore della maggioranza. Il compagno PERNA (PCI) ha replicato prendendo atto della « difesa imbarazzata » dell'articolo 64 pronunciata da Alessi e dell'annuncio di emendamenti « fatto forse con un certo timore ». Ma nonostante le solenni dichiarazioni di Alessi sulle garanzie costituzionali — ha detto Perna — resta il fatto che l'art. 64 è anticostituzionale, sia per la procedura prevista per la proclamazione dello stato di pericolo pubblico sia per i poteri concessi agli affiliai al governo. Alessi nel suo discorso ha ommesso di ricordare che insieme all'art. 64 il governo vuole il mantenimento dell'art. 216 del testo fascista di PS, che prevede in caso di « pericolo pubblico » la possibilità di derogare alle leggi vigenti e quindi l'annullamento di ogni garanzia democratica. Nessuna maggioranza — ha detto Perna — può ritenersi una maggioranza democratica, se propone delle leggi liberticide.

Il sen. MONNI (d.c.), parlando contro la pregiudiziale di incostituzionalità sollevata dai comunisti, ha avuto il coraggio di dire che questo provvedimento è « atteso dal Paese ».

Quando si è passati al voto, la pregiudiziale comunista, come abbiamo detto, è stata respinta da DC, PSU e PLI.

Il dibattito sul merito dell'articolo 64 inizia nella seduta odierna.

Profughi del Sinai: appello di Paolo VI e interazioni al Senato

Il sottosegretario agli Esteri, Oliva, ha risposto ieri al Senato ad un gruppo di interrogazioni di comunisti, socialisti e socialisti proletari in cui — sottolineata la « disperata situazione » di migliaia di civili palestinesi e soldati arabi dispersi nel Sinai — si sollecitava il fermo prendere provvedimenti in aiuto dei profughi.

Oliva, dopo aver precisato che il governo « sta dedicando tutta l'attenzione agli aspetti umanitari delle conseguenze belliche », ha sintetizzato le iniziative prese, o in corso di attuazione, o in programma. Il governo egiziano ha assicurato — dice la nota vaticana — che metterà a disposizione automezzi, elicotteri e navanti dei segni della Croce.

Appello alla raccolta di medicinali per i profughi palestinesi

MILANO, 15. Devani di Milano, lancia una importante iniziativa a favore dei profughi palestinesi, specialisti di medicinali, specialmente per i bambini.

Soppressi gli articoli 33 e 34 proposti dalla maggioranza - Respinto dalle sinistre un emendamento del PLI per finanziamenti alle cosiddette « università libere » - Gli interventi dei compagni Natta e Luigi Berlinguer

Il governo e la maggioranza di centro sinistra sono stati sconfitti ieri, alla Camera, su uno degli aspetti più qualificanti del disegno di legge per l'edilizia scolastica universitaria. L'opposizione di sinistra — PCI e PSIUP — ha infatti votato la soppressione dei due primi articoli del progetto, che si riferisce all'edilizia per le università, soppressione che il compagno onorevole Luigi Berlinguer (PCI) aveva annunciato motivata con l'esigenza, sostenuta da tutte le organizzazioni universitarie, che la programmazione edilizia per le università si realizzi in forma dei contenuti culturali dell'insegnamento universitario, e cioè per evitare che il programma possieda, e cioè che determini i modi della riforma delle università imprigionando in strutture edilizie cristallizzate.

Per tanto il compagno Berlinguer ha chiesto che tutta la parte della legge che riguarda l'edilizia universitaria sia stralciata e collettivamente abrogata. Il progetto di legge, che si è votato, è quello che è stato approvato. La Camera ha votato contro la soppressione dei due articoli 33 e 34 del progetto, che si sono trovati in minoranza. Soltanto dopo la soppressione dei due articoli 33 e 34 il capogruppo dc, ZACCAGNINI ha potuto bloccare la serie di votazioni soppressive chiedendo al Presidente della Camera, il compagno CINCIARI ROBDANO, che il successivo articolo 35 venisse votato per appello nominale. In questo modo il compagno Zaccagnini ha avuto il tempo di affievolire in aula. Di conseguenza la richiesta di soppressione dell'articolo 35 è stata respinta con 159 voti contro 100. Il capogruppo comunista ha votato 370 a favore della soppressione 157, contro 213.

Subito dopo si è accesa una vivace battaglia su un emendamento presentato dall'on. GIOMO (PLI) tendente ad inserire nell'articolo 41 la estensione dei finanziamenti statali alle cosiddette « università libere », e cioè alle Bocconi e Cattolica di Milano, la prima sostenuta dalla Confindustria, la seconda dal Vaticano.

Il capogruppo d. c. Zaccagnini ha subito dichiarato che il blocco del progetto di legge, in modo da preparare non lo sblocco puro e semplice, ma un nuovo regime basato sull'equo canone, che si è riunito ieri mattina, ha confermato dal canto suo la propria posizione, favorevole allo sblocco di due scaglioni di contratti bloccati (cioè di contratti che riguardano circa un milione e 200 mila famiglie: 4 o 5 milioni di persone). Il primo scaglione, che secondo i democristiani dovrebbe essere sbloccato il 1° gennaio '68, riguarda 480 mila contratti di affitto; il secondo scaglione di 700 mila contratti di affitto.

Il direttore dei deputati socialisti, invece, si è concluso con una conferma della precedente posizione, che prevede solo lo sblocco del primo scaglione di contratti.

Sia la posizione socialista che quella di tutti i comunisti, prevedono, con l'inizio dello sblocco, un provvedimento di eccezionale gravità nell'assenza di assoluta di misure di sostegno, e di rinnovamento del settore.

Sui problemi dei fitti una delegazione di parlamentari comunisti — Busetto, Pina Re, Spadolini, Bernogno e l'on. Amendola — si è incontrata con il presidente della Camera Bucciarelli. I deputati comunisti hanno denunciato il ricatto che il governo tenta, facendo leva sulla imminenza della scadenza del regime del blocco, per imporre un decreto legge urgente, nella gravità del suo contenuto e delle sue conseguenze pratiche, alla legge di sblocco che la maggioranza non ha insistito presso il presidente della Camera affinché tutta la materia dei fitti sia portata subito dinanzi al Parlamento e in particolare hanno chiesto la convocazione urgente della commissione speciale fitti per discutere la proposta del PCI di prorogare l'attuale regime del blocco fino al 1968.

Il dc Russo Spena all'antimafia: « la mafia va con chi ha il potere »

Il dc Russo Spena ha svolto alla Commissione antimafia una relazione sullo scottato caso Almerico, un esponente dc ucciso dalla mafia. In particolare il relatore ha ammesso che: 1) ci fu un'imposizione da parte degli organi della DC nei confronti di Almerico per convincerlo a collaborare con Vanni Sacco e i suoi compari; 2) ci fu un'imposizione da parte degli organi dirigenti provinciali della DC nei confronti di Almerico per l'ammissione della cosca di Vanni Sacco nella DC; 3) effettivamente Gioia — come del resto lo stesso Gioia ha ammesso — si adoperò per far entrare il nipote di Vanni Sacco al Banco di Sicilia; 4) pur continuando a negare che il memoriale inviato da Almerico agli organi dc sia stato mai ricevuto, Russo Spena ha però riconosciuto che tutti i fatti rilevati nel memoriale corrispondono a verità. « E' ormai accertato », ha detto il relatore, « che la mafia va dove c'è il potere e chi più ha avuto il potere ha più avuto la mafia vicino ».

Il relatore ha chiesto che tutta la parte della legge che riguarda l'edilizia universitaria sia stralciata e collettivamente abrogata.

Il progetto di legge, che si è votato, è quello che è stato approvato. La Camera ha votato contro la soppressione dei due articoli 33 e 34 del progetto, che si sono trovati in minoranza. Soltanto dopo la soppressione dei due articoli 33 e 34 il capogruppo dc, ZACCAGNINI ha potuto bloccare la serie di votazioni soppressive chiedendo al Presidente della Camera, il compagno CINCIARI ROBDANO, che il successivo articolo 35 venisse votato per appello nominale.

In questo modo il compagno Zaccagnini ha avuto il tempo di affievolire in aula. Di conseguenza la richiesta di soppressione dell'articolo 35 è stata respinta con 159 voti contro 100.

Il capogruppo comunista ha votato 370 a favore della soppressione 157, contro 213. Subito dopo si è accesa una vivace battaglia su un emendamento presentato dall'on. GIOMO (PLI) tendente ad inserire nell'articolo 41 la estensione dei finanziamenti statali alle cosiddette « università libere », e cioè alle Bocconi e Cattolica di Milano, la prima sostenuta dalla Confindustria, la seconda dal Vaticano. Il capogruppo d. c. Zaccagnini ha subito dichiarato che il blocco del progetto di legge, in modo da preparare non lo sblocco puro e semplice, ma un nuovo regime basato sull'equo canone, che si è riunito ieri mattina, ha confermato dal canto suo la propria posizione, favorevole allo sblocco di due scaglioni di contratti bloccati (cioè di contratti che riguardano circa un milione e 200 mila famiglie: 4 o 5 milioni di persone). Il primo scaglione, che secondo i democristiani dovrebbe essere sbloccato il 1° gennaio '68, riguarda 480 mila contratti di affitto; il secondo scaglione di 700 mila contratti di affitto.

Il direttore dei deputati socialisti, invece, si è concluso con una conferma della precedente posizione, che prevede solo lo sblocco del primo scaglione di contratti.

Sia la posizione socialista che quella di tutti i comunisti, prevedono, con l'inizio dello sblocco, un provvedimento di eccezionale gravità nell'assenza di assoluta di misure di sostegno, e di rinnovamento del settore.

Sui problemi dei fitti una delegazione di parlamentari comunisti — Busetto, Pina Re, Spadolini, Bernogno e l'on. Amendola — si è incontrata con il presidente della Camera Bucciarelli. I deputati comunisti hanno denunciato il ricatto che il governo tenta, facendo leva sulla imminenza della scadenza del regime del blocco, per imporre un decreto legge urgente, nella gravità del suo contenuto e delle sue conseguenze pratiche, alla legge di sblocco che la maggioranza non ha insistito presso il presidente della Camera affinché tutta la materia dei fitti sia portata subito dinanzi al Parlamento e in particolare hanno chiesto la convocazione urgente della commissione speciale fitti per discutere la proposta del PCI di prorogare l'attuale regime del blocco fino al 1968.

Iniziano oggi gli esami di licenza media

500 MILA ALLA PRIMA PROVA

I candidati sono 30 mila a Roma, 27 mila a Milano, 23 mila a Napoli — Le cifre per altre regioni e altre città — Il tema di italiano da svolgere in un tempo di cinque ore

Iniziano stamane in tutte le scuole italiane gli esami di licenza media inferiore. Gli alunni che hanno terminato il ciclo dell'obbligo, in tutto 493 mila, si presentano quindi nelle prove finali: è la seconda volta che passa al vaglio degli esaminatori una leva di ragazzi che ha frequentato per intero la scuola media dopo riforma. La prima leva uscì infatti dalle scuole lo scorso anno. Contemporaneamente affrontano gli esami anche quegli studenti che, non avendo frequentato per intero la scuola media, sono in corso di licenza. Nel Nord ci sono 126 mila studenti, in Lombardia (circa 27 mila solo a Milano); seguono il Veneto (35 mila), il Piemonte (30 mila a Torino) e la Liguria (13.629).

Il Friuli - Venezia Giulia con 10.452, il Trentino - Alto Adige (7.871) e la Valle d'Aosta che conta appena 770 candidati. Fin qui gli esami in cifre. Da ieri ferveranno intanto i preparativi in tutte le scuole: si tratta in definitiva delle riunioni preliminari delle commissioni esaminatrici. Come è noto, esse sono composte di diversi professori appartenenti agli istituti, che hanno seguito i ragazzi durante l'anno. L'unico novità — che del resto è in vigore dallo scorso anno — è data dal fatto che le commissioni sono presiedute da capi di istituto esterni alle singole scuole: essi sostituiscono i loro colleghi titolari dell'istituto, a loro volta inviati altrove.

La prima prova, quella che i ragazzi affrontano stamane, è quella di italiano scritto. Non si tratta di un tema unico in tutto il paese — cosa che avviene per gli esami di maturità e di abilitazione — dettato dal ministero. Singoli professori di materie letterarie in ciascuna scuola hanno già proposto i temi da assegnare: essi vengono sorteggiati, dopo una prima scelta, questa mattina nelle aule, all'inizio delle prove. Saranno quindi centinaia di temi diversi in tutta Italia. Unico criterio che li detta: i temi dovranno essere — il condizionale è d'obbligo in certi casi — rimanere nell'ambito degli indirizzi di massima della media inferiore, una prova, insomma, che escluda i titoli di istituti, a loro volta inviati altrove.

Il relatore ha chiesto che tutta la parte della legge che riguarda l'edilizia universitaria sia stralciata e collettivamente abrogata.

Il progetto di legge, che si è votato, è quello che è stato approvato. La Camera ha votato contro la soppressione dei due articoli 33 e 34 del progetto, che si sono trovati in minoranza. Soltanto dopo la soppressione dei due articoli 33 e 34 il capogruppo dc, ZACCAGNINI ha potuto bloccare la serie di votazioni soppressive chiedendo al Presidente della Camera, il compagno CINCIARI ROBDANO, che il successivo articolo 35 venisse votato per appello nominale.

In questo modo il compagno Zaccagnini ha avuto il tempo di affievolire in aula. Di conseguenza la richiesta di soppressione dell'articolo 35 è stata respinta con 159 voti contro 100.

Il capogruppo comunista ha votato 370 a favore della soppressione 157, contro 213. Subito dopo si è accesa una vivace battaglia su un emendamento presentato dall'on. GIOMO (PLI) tendente ad inserire nell'articolo 41 la estensione dei finanziamenti statali alle cosiddette « università libere », e cioè alle Bocconi e Cattolica di Milano, la prima sostenuta dalla Confindustria, la seconda dal Vaticano. Il capogruppo d. c. Zaccagnini ha subito dichiarato che il blocco del progetto di legge, in modo da preparare non lo sblocco puro e semplice, ma un nuovo regime basato sull'equo canone, che si è riunito ieri mattina, ha confermato dal canto suo la propria posizione, favorevole allo sblocco di due scaglioni di contratti bloccati (cioè di contratti che riguardano circa un milione e 200 mila famiglie: 4 o 5 milioni di persone). Il primo scaglione, che secondo i democristiani dovrebbe essere sbloccato il 1° gennaio '68, riguarda 480 mila contratti di affitto; il secondo scaglione di 700 mila contratti di affitto.

Il direttore dei deputati socialisti, invece, si è concluso con una conferma della precedente posizione, che prevede solo lo sblocco del primo scaglione di contratti.

Sia la posizione socialista che quella di tutti i comunisti, prevedono, con l'inizio dello sblocco, un provvedimento di eccezionale gravità nell'assenza di assoluta di misure di sostegno, e di rinnovamento del settore.

Sui problemi dei fitti una delegazione di parlamentari comunisti — Busetto, Pina Re, Spadolini, Bernogno e l'on. Amendola — si è incontrata con il presidente della Camera Bucciarelli. I deputati comunisti hanno denunciato il ricatto che il governo tenta, facendo leva sulla imminenza della scadenza del regime del blocco, per imporre un decreto legge urgente, nella gravità del suo contenuto e delle sue conseguenze pratiche, alla legge di sblocco che la maggioranza non ha insistito presso il presidente della Camera affinché tutta la materia dei fitti sia portata subito dinanzi al Parlamento e in particolare hanno chiesto la convocazione urgente della commissione speciale fitti per discutere la proposta del PCI di prorogare l'attuale regime del blocco fino al 1968.

Il relatore ha chiesto che tutta la parte della legge che riguarda l'edilizia universitaria sia stralciata e collettivamente abrogata.

Il progetto di legge, che si è votato, è quello che è stato approvato. La Camera ha votato contro la soppressione dei due articoli 33 e 34 del progetto, che si sono trovati in minoranza. Soltanto dopo la soppressione dei due articoli 33 e 34 il capogruppo dc, ZACCAGNINI ha potuto bloccare la serie di votazioni soppressive chiedendo al Presidente della Camera, il compagno CINCIARI ROBDANO, che il successivo articolo 35 venisse votato per appello nominale.

In questo modo il compagno Zaccagnini ha avuto il tempo di affievolire in aula. Di conseguenza la richiesta di soppressione dell'articolo 35 è stata respinta con 159 voti contro 100.

Il capogruppo comunista ha votato 370 a favore della soppressione 157, contro 213. Subito dopo si è accesa una vivace battaglia su un emendamento presentato dall'on. GIOMO (PLI) tendente ad inserire nell'articolo 41 la estensione dei finanziamenti statali alle cosiddette « università libere », e cioè alle Bocconi e Cattolica di Milano, la prima sostenuta dalla Confindustria, la seconda dal Vaticano. Il capogruppo d. c. Zaccagnini ha subito dichiarato che il blocco del progetto di legge, in modo da preparare non lo sblocco puro e semplice, ma un nuovo regime basato sull'equo canone, che si è riunito ieri mattina, ha confermato dal canto suo la propria posizione, favorevole allo sblocco di due scaglioni di contratti bloccati (cioè di contratti che riguardano circa un milione e 200 mila famiglie: 4 o 5 milioni di persone). Il primo scaglione, che secondo i democristiani dovrebbe essere sbloccato il 1° gennaio '68, riguarda 480 mila contratti di affitto; il secondo scaglione di 700 mila contratti di affitto.

Il direttore dei deputati socialisti, invece, si è concluso con una conferma della precedente posizione, che prevede solo lo sblocco del primo scaglione di contratti.

Sia la posizione socialista che quella di tutti i comunisti, prevedono, con l'inizio dello sblocco, un provvedimento di eccezionale gravità nell'assenza di assoluta di misure di sostegno, e di rinnovamento del settore.

Sui problemi dei fitti una delegazione di parlamentari comunisti — Busetto, Pina Re, Spadolini, Bernogno e l'on. Amendola — si è incontrata con il presidente della Camera Bucciarelli. I deputati comunisti hanno denunciato il ricatto che il governo tenta, facendo leva sulla imminenza della scadenza del regime del blocco, per imporre un decreto legge urgente, nella gravità del suo contenuto e delle sue conseguenze pratiche, alla legge di sblocco che la maggioranza non ha insistito presso il presidente della Camera affinché tutta la materia dei fitti sia portata subito dinanzi al Parlamento e in particolare hanno chiesto la convocazione urgente della commissione speciale fitti per discutere la proposta del PCI di prorogare l'attuale regime del blocco fino al 1968.

Miseria, emigrazione, terremoti non riscariti: questa la denuncia presentata al Capo dello Stato

La medaglia d'oro al valor civile al gonfalone del capoluogo sannita - La celebrazione del 150. anniversario della nascita di De Sanctis e del giurista Pasquale Stanislao Mancini

Il presidente della Repubblica è venuto oggi in visita nel Sannio e nell'Irpinia. A Benevento per appuntare sul gonfalone del Comune la medaglia d'oro al valor civile. A Avellino per celebrare il 150. anniversario della nascita di Francesco De Sanctis e Pasquale Stanislao Mancini.

Il presidente della Repubblica è venuto oggi in visita nel Sannio e nell'Irpinia. A Benevento per appuntare sul gonfalone del Comune la medaglia d'oro al valor civile. A Avellino per celebrare il 150. anniversario della nascita di Francesco De Sanctis e Pasquale Stanislao Mancini. È la seconda volta in cinque anni che un Capo dello Stato si reca in queste province: nell'estate di cinque anni fa ci venne Antonio Segni per visitare le popolazioni colpite dal terremoto; oggi Saragat è venuto per sentirsi dire che — mentre molti dei problemi di queste zone sono stati risolti — De Sanctis, come uomo politico e di cultura, cominciò ad affrontare con anni fa — le rovine lasciate dal terremoto ancora in testamento di una incuria di un abbandono frutto di una politica di sperequazione economica. Le province del terremoto dell'agosto 1962 infatti, sono tornate ad essere oggi le due province più povere d'Italia, sono ridiscese in questi anni all'ultimo posto nella scala del reddito medio annuo pro-capite, cioè, molto meno della metà del reddito medio nazionale. Sono — Avellino e Benevento — le due province italiane che danno il più alto contributo all'emigrazione: l'anno scorso infatti se ne sono andati a cercare lavoro all'estero, ventitré ogni mille erano irpini e ventiquattro ogni mille erano sanniti. La maggior parte di essi partono dai comuni dell'alto Sannio, dalla Valfortore, dall'Alta Irpinia, dai comuni di confine con la Campania, in questi anni, dove ancora si vive nelle baracche « provvisorie » installate nei giorni del disastro, in attesa che il governo rispetti gli impegni assunti con i comunisti (dei 250 miliardi) di cui sono stati effettivamente spesi a tutt'oggi quasi 100 miliardi).

L'annuncio della visita di Saragat aveva aperto — forse troppo frettolosamente — il cuore a molte speranze: l'annuncio che il presidente avrebbe celebrato il 150. anniversario della nascita del giurista e statista Pasquale Stanislao Mancini, nativo di Castellana Grotte, uno dei comuni terremotati, ha suscitato un entusiasmo dei 250 miliardi di cui sono stati effettivamente spesi a tutt'oggi quasi 100 miliardi).

Il comitato nazionale di coordinamento del Movimento socialista autonomo in un suo comunicato valutava positivamente i risultati delle recenti elezioni nei diversi Comuni della penisola e nella Irpinia e nel Sannio. Il contributo più rilevante e nuovo che i socialisti autonomi hanno introdotto ovunque in questa campagna elettorale è la proposta della unità a sinistra per la politica delle riforme. In Sicilia tale proposta, espressa con particolare forza e significativa presenza in liste unitarie, ha toccato la sensibilità dei lavoratori. I socialisti autonomi sono orgogliosi del contributo fornito al rafforzamento dello schieramento di sinistra e dell'affermazione della loro candidatura. La DC in Sicilia arretra mentre fa registrare una certa avanzata negli altri centri. Il PCI recupera sul 1964, mentre il PSU ottiene a malapena un quarto del voto (4,5 per cento quadruplo nel '63 (« non sempre due e due fanno quattro »). Di qui due prime valutazioni: il centro sinistra non si è consolidato; l'unificazione socialista non regge alla prova dei fatti.

Il relatore ha chiesto che tutta la parte della legge che riguarda l'edilizia universitaria sia stralciata e collettivamente abrogata.

Il progetto di legge, che si è votato, è quello che è stato approvato. La Camera ha votato contro la soppressione dei due articoli 33 e 34 del progetto, che si sono trovati in minoranza. Soltanto dopo la soppressione dei due articoli 33 e 34 il capogruppo dc, ZACCAGNINI ha potuto bloccare la serie di votazioni soppressive chiedendo al Presidente della Camera, il compagno CINCIARI ROBDANO, che il successivo articolo 35 venisse votato per appello nominale.

In questo modo il compagno Zaccagnini ha avuto il tempo di affievolire in aula. Di conseguenza la richiesta di soppressione dell'articolo 35 è stata respinta con 159 voti contro 100.

Il capogruppo comunista ha votato 370 a favore della soppressione 157, contro 213. Subito dopo si è accesa una vivace battaglia su un emendamento presentato dall'on. GIOMO (PLI) tendente ad inserire nell'articolo 41 la estensione dei finanziamenti statali alle cosiddette « università libere », e cioè alle Bocconi e Cattolica di Milano, la prima sostenuta dalla Confindustria, la seconda dal Vaticano. Il capogruppo d. c. Zaccagnini ha subito dichiarato che il blocco del progetto di legge, in modo da preparare non lo sblocco puro e semplice, ma un nuovo regime basato sull'equo canone, che si è riunito ieri mattina, ha confermato dal canto suo la propria posizione, favorevole allo sblocco di due scaglioni di contratti bloccati (cioè di contratti che riguardano circa un milione e 200 mila famiglie: 4 o 5 milioni di persone). Il primo scaglione, che secondo i democristiani dovrebbe essere sbloccato il 1° gennaio '68, riguarda 480 mila contratti di affitto; il secondo scaglione di 700 mila contratti di affitto.

Il direttore dei deputati socialisti, invece, si è concluso con una conferma della precedente posizione, che prevede solo lo sblocco del primo scaglione di contratti.

Sia la posizione socialista che quella di tutti i comunisti, prevedono, con l'inizio dello sblocco, un provvedimento di eccezionale gravità nell'assenza di assoluta di misure di sostegno, e di rinnovamento del settore.

Sui problemi dei fitti una delegazione di parlamentari comunisti — Busetto, Pina Re, Spadolini, Bernogno e l'on. Amendola — si è incontrata con il presidente della Camera Bucciarelli. I deputati comunisti hanno denunciato il ricatto che il governo tenta, facendo leva sulla imminenza della scadenza del regime del blocco, per imporre un decreto legge urgente, nella gravità del suo contenuto e delle sue conseguenze pratiche, alla legge di sblocco che la maggioranza non ha insistito presso il presidente della Camera affinché tutta la materia dei fitti sia portata subito dinanzi al Parlamento e in particolare hanno chiesto la convocazione urgente della commissione speciale fitti per discutere la proposta del PCI di prorogare l'attuale regime del blocco fino al 1968.

Il relatore ha chiesto che tutta la parte della legge che riguarda l'edilizia universitaria sia stralciata e collettivamente abrogata.

Il progetto di legge, che si è votato, è quello che è stato approvato. La Camera ha votato contro la soppressione dei due articoli 33 e 34 del progetto, che si sono trovati in minoranza. Soltanto dopo la soppressione dei due articoli 33 e 34 il capogruppo dc, ZACCAGNINI ha potuto bloccare la serie di votazioni soppressive chiedendo al Presidente della Camera, il compagno CINCIARI ROBDANO, che il successivo articolo 35 venisse votato per appello nominale.

In questo modo il compagno Zaccagnini ha avuto il tempo di affievolire in aula. Di conseguenza la richiesta di soppressione dell'articolo 35 è stata respinta con 159 voti contro 100.

Il capogruppo comunista ha votato 370 a favore della soppressione 157, contro 213. Subito dopo si è accesa una vivace battaglia su un emendamento presentato dall'on. GIOMO (PLI) tendente ad inserire nell'articolo 41 la estensione dei finanziamenti statali alle cosiddette « università libere », e cioè alle Bocconi e Cattolica di Milano, la prima sostenuta dalla Confindustria, la seconda dal Vaticano. Il capogruppo d. c. Zaccagnini ha subito dichiarato che il blocco del progetto di legge, in modo da preparare non lo sblocco puro e semplice, ma un nuovo regime basato sull'equo canone, che si è riunito ieri mattina, ha confermato dal canto suo la propria posizione, favorevole allo sblocco di due scaglioni di contratti bloccati (cioè di contratti che riguardano circa un milione e 200 mila famiglie: 4 o 5 milioni di persone). Il primo scaglione, che secondo i democristiani dovrebbe essere sbloccato il 1° gennaio '68, riguarda 480 mila contratti di affitto; il secondo scaglione di 700 mila contratti di affitto.

Il direttore dei deputati socialisti, invece, si è concluso con una conferma della precedente posizione, che prevede solo lo sblocco del primo scaglione di contratti.

Sia la posizione socialista che quella di tutti i comunisti, prevedono, con l'inizio dello sblocco, un provvedimento di eccezionale gravità nell'assenza di assoluta di misure di sostegno, e di rinnovamento del settore.

Sui problemi dei fitti una delegazione di parlamentari comunisti — Busetto, Pina Re, Spadolini, Bernogno e l'on. Amendola — si è incontrata con il presidente della Camera Bucciarelli. I deputati comunisti hanno denunciato il ricatto che il governo tenta, facendo leva sulla imminenza della scadenza del regime del blocco, per imporre un decreto legge urgente, nella gravità del suo contenuto e delle sue conseguenze pratiche, alla legge di sblocco che la maggioranza non ha insistito presso il presidente della Camera affinché tutta la materia dei fitti sia portata subito dinanzi al Parlamento e in particolare hanno chiesto la convocazione urgente della commissione speciale fitti per discutere la proposta del PCI di prorogare l'attuale regime del blocco fino al 1968.

Presenza di posizione dei partiti in vista della scadenza del 30 giugno

Fitti: la DC vuole lo sblocco subito

per 1.200.000 famiglie

I deputati dc si pronunciano per l'inclusione nel decreto di due scaglioni di contratti, i socialisti per uno solo - Ferma presa di posizione del gruppo comunista: proroga del blocco alla fine del '68

La prossima scadenza dell'attuale regime dei fitti (30 giugno) ha messo in moto l'intera attività politica. Sulla soluzione da dare al problema non vi è per ora accordo tra i partiti di centro-sinistra, mentre da parte comunista è venuta, attraverso un comunicato del gruppo di Montecitorio, una ferma presa di posizione imperniata sulla richiesta di proroga del blocco sino alla fine del '68, in modo da preparare non lo sblocco puro e semplice, ma un nuovo regime basato sull'equo canone, che si è riunito ieri mattina, ha confermato dal canto suo la propria posizione, favorevole allo sblocco di due scaglioni di contratti bloccati (cioè di contratti che riguardano circa un milione e 200 mila famiglie: 4 o 5 milioni di persone). Il primo scaglione, che secondo i democristiani dovrebbe essere sbloccato il 1° gennaio '68, riguarda 480 mila contratti di affitto; il secondo scaglione di 700 mila contratti di affitto.

Il direttore dei deputati socialisti, invece, si è concluso con una conferma della precedente posizione, che prevede solo lo sblocco del primo scaglione di contratti.

Sia la posizione socialista che quella di tutti i comunisti, prevedono, con l'inizio dello sblocco, un provvedimento di eccezionale gravità nell'assenza di assoluta di misure di sostegno, e di rinnovamento del settore.

Sui problemi dei fitti una delegazione di parlamentari comunisti — Busetto, Pina Re, Spadolini, Bernogno e l'on. Amendola — si è incontrata con il presidente della Camera Bucciarelli. I deputati comunisti hanno denunciato il ricatto che il governo tenta, facendo leva sulla imminenza della scadenza del regime del blocco, per imporre un decreto legge urgente, nella gravità del suo contenuto e delle sue conseguenze pratiche, alla legge di sblocco che la maggioranza non ha insistito presso il presidente della Camera affinché tutta la materia dei fitti sia portata subito dinanzi al Parlamento e in particolare hanno chiesto la convocazione urgente della commissione speciale fitti per discutere la proposta del PCI di prorogare l'attuale regime del blocco fino al 1968.

A Napoli indetto dal PCI Domani il convegno sull'Università nel Sud

Cominciano domani nel pomeriggio i lavori del Convegno organizzato dalla sezione culturale del PCI sul tema « Università e ricerca nel Mezzogiorno », che si svolge a Napoli, al Teatro di Corte e all'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino.

Il Convegno si tiene in un momento particolarmente importante per la vita dell'università, da anni travagliata da una crisi gravissima, agitata in questo momento da una profonda discussione che impiega tutte le sue componenti per definire le linee dell'opposizione al « piano del Sud » formato da un numero di iniziative, alcune delle quali sono particolarmente attente, prima di tutto perché l'inadeguatezza delle strutture scolastiche di base è tuttora drammatica e a questo proposito la relazione del compagno Sciolti, che occupa di « La scuola culturale e universitaria, la situazione attuale », è stata particolarmente ascoltata. La seconda relazione, che sarà svolta dal compagno on. Sciolti, si occupa di « La scuola culturale e universitaria, la situazione attuale ».

Sui problemi dei fitti una delegazione di parlamentari comunisti — Busetto, Pina Re, Spadolini, Bernogno e l'on. Amendola — si è incontrata con il presidente della Camera Bucciarelli. I deputati comunisti hanno denunciato il ricatto che il governo tenta, facendo leva sulla imminenza della scadenza del regime del blocco, per imporre un decreto legge urgente, nella gravità del suo contenuto e delle sue conseguenze pratiche, alla legge di sblocco che la maggioranza non ha insistito presso il presidente della Camera affinché tutta la materia dei fitti sia portata subito dinanzi al Parlamento e in particolare hanno chiesto la convocazione urgente della commissione speciale fitti per discutere la proposta del PCI di prorogare l'attuale regime del blocco fino al 1968.

A Tribuna politica

PSIUP e PRI sul voto in Sicilia

Valori: i socialisti unitari si avviano ad essere un partito dalle dimensioni ragguardevoli - Contraddittorie posizioni dei repubblicani Salomoni

Il dibattito a due di ieri sera « Tribuna politica » tra un rappresentante del PSIUP ed uno del PRI (il compagno on. Valori e l'ing. Claudio Salomoni) concerneva la regolamentazione degli affitti mediante l'equo canone, sulla soluzione della pianificazione democratica del territorio con una lotta effettiva contro la speculazione e quindi con il rilancio della 167 e della riforma urbanistica.

Il relatore ha chiesto che tutta la parte della legge che riguarda l'edilizia universitaria sia stralciata e collettivamente abrogata.

Il progetto di legge, che si è votato, è quello che è stato approvato. La Camera ha votato contro la soppressione dei due articoli 33 e 34 del progetto, che si sono trovati in minoranza. Soltanto dopo la soppressione dei due articoli 33 e 34 il capogruppo dc, ZACCAGNINI ha potuto bloccare la serie di votazioni soppressive chiedendo al Presidente della Camera, il compagno CINCIARI ROBDANO, che il successivo articolo 35 venisse votato per appello nominale.

In questo modo il compagno Zaccagnini ha avuto il tempo di affievolire in aula. Di conseguenza la richiesta di soppressione dell'articolo 35 è stata respinta con 159 voti contro 100.

Il capogruppo comunista ha votato 370 a favore della soppressione 157, contro 213. Subito dopo si è accesa una vivace battaglia su un emendamento presentato dall'on. GIOMO (PLI) tendente ad inserire nell'articolo 41 la estensione dei finanziamenti statali alle cosiddette « università libere », e cioè alle Bocconi e Cattolica di Milano, la prima sostenuta dalla Confindustria, la seconda dal Vaticano. Il capogruppo d. c. Zaccagnini ha subito dichiarato che il blocco del progetto di legge, in modo da preparare non lo sblocco puro e semplice, ma un nuovo regime basato sull'equo canone, che si è riunito ieri mattina, ha confermato dal canto suo la propria posizione, favorevole allo sblocco di due scaglioni di contratti bloccati (cioè di contratti che riguardano circa un milione e 200 mila famiglie: 4 o 5 milioni di persone). Il primo scaglione, che secondo i democristiani dovrebbe essere sbloccato il 1° gennaio '68, riguarda 480 mila contratti di affitto; il secondo scaglione di 700 mila contratti di affitto.

Il direttore dei deputati socialisti, invece, si è concluso con una conferma della precedente posizione, che prevede solo lo sblocco del primo scaglione di contratti.

Sia la posizione socialista che quella di tutti i comunisti, prevedono, con l'inizio dello sblocco, un provvedimento di eccezionale gravità nell'assenza di assoluta di misure di sostegno, e di rinnovamento del settore.

Sui problemi dei f

Alle radici di una crisi

ISRAELE COME ARGINE

La parabola imposta dalla borghesia israeliana: dalla guerra del 1948 in cui erano coinvolti i regimi feudali corrotti e il colonialismo inglese, al consolidamento di una linea di difesa del colonialismo e dei suoi alleati locali

La vera storia della penetrazione americana nel Medio Oriente, dei suoi rapporti con Israele e col mondo arabo, sullo sfondo delle sue lotte per sostituire gli inglesi, è ancora probabilmente tutta da scrivere. Tuttavia una cosa non può essere dubbia. Di fronte al carattere dirompente della vittoria israeliana sui regimi vassalli degli inglesi, e quindi allo scacco che veniva dato al generale equilibrio imperialista, i «buoni uffici» americani, volta a volta, divennero un punto di incontro per tutti, compresa la borghesia israeliana. Sulla pelle dei popoli arabi, innanzitutto e anche di quello ebraico, e al servizio di una permanente tensione.

La soluzione americana, fondata su un equivoco armistizio che eludeva una pace stabile, dava agli americani il ruolo ufficiale di potenza nel M.O., la possibilità di erigersi arbitri della tensione, e a tutori di Israele ma anche dei regimi feudali. L'Inghilterra l'aveva accettato perché in fondo salvava alcuni dei suoi amici vassalli. I regimi feudali la pensavano però, con una aperta tensione con Israele, avevano un diverso atteggiamento. La borghesia israeliana vi vide infine lo strumento per porre un'alta alla componente anticolonialista che emergeva dalla lotta contro gli inglesi, e una via per rafforzare il carattere sionista dello Stato.

La dichiarazione del 1950 dei tre Grandi — USA, Francia e Inghilterra — accolta con entusiasmo da Israele e dai regimi feudali arabi si divideva nella coincidenza dei diversi interessi. Essa, occorre ricordarlo, era centrata sul principio che «gli Stati arabi e lo Stato d'Israele hanno tutti il bisogno di mantenere un certo livello di forze armate per garantire la loro sicurezza e la loro legittima autodifesa».

Da allora la dislocazione di Israele nel Medio Oriente è caratterizzata dalla difesa dell'equilibrio imperialista nel M.O. e quindi dalla netta opposizione ad ogni sua rottura, operata dai movimenti di liberazione arabi. Questa linea non fu, si badi, quella di fare semplicemente il gioco degli americani o degli inglesi, ma trovava una sua ragione anche nella logica dello sviluppo interno alla società israeliana, e quindi nel suo svolgersi sono presenti le normali contraddizioni che contraddistinguono i rapporti tra Stati capitalisti.

Le tappe di questa politica sono la guerra di Suez, che non ha bisogno di molti commenti e l'adesione immediata alla «dottrina» Eisenhower, seguita alle virende del 1956, e fondata sul «suo» di potenza, che la crisi di Suez aveva aperto, un vuoto che doveva essere riempito da uno schieramento «anticomunista» (leggi antimovimenti di liberazione) diretto dagli Stati Uniti. E questo un punto che viene generalmente dimenticato, ma che invece ci pare di particolare importanza per definire la politica di Israele. Mentre paesi arabi come l'Egitto e la Siria respingevano la «dottrina», Israele si trovò ad approvare a fianco di un paese reazionario come l'Irak.

E' di quegli anni la celebre intervista di Shimon Peres, uno dei massimi esponenti del partito di Ben Gurion, in cui si affermava: «La sicurezza dell'Europa dipende in gran parte dalla stabilità del Vicino e Medio Oriente. Ora questa regione sta cadendo sotto l'influenza russa, e Israele e l'Europa si trovano di fronte alla stessa minaccia. Da che esiste il patto di Baghdad l'influenza sovietica non ha fatto che aumentare. Occorre creare un argine più solido (c.m.)».

Era già la candidatura ad una funzione egemonica di Israele nella difesa e nel consolidamento degli interessi imperialisti nel M.O., ad un suo ruolo preminente e diretto contro i movimenti di liberazione arabi, che facevano vacillare le logore monarchie e i vari regimi feudali. E dal punto di vista imperialista Peres non aveva torto. Nel giro di due anni (1957-1958) esplose un profondo sconvolgimento in tutto il M.O., dalla crisi della monarchia giordana, alla guerra civile nel Libano, dal ribaltamento del dittatore Shishakly in Siria, al rovesciamento dell'agente britannico Nuri El Said, e dell'inesistente monarchia Feisal II, in Irak. Mentre la VI Flotta ameri-

cana sbarcava i *marines* nel Libano e dalle basi israeliane partivano i paracadutisti inglesi per Amman, in difesa di Hussein, e per Bagdad per stroncare l'insurrezione, il governo israeliano dichiarava di essere pronto a intervenire in difesa del regime giordano. Fu questo uno dei punti culminanti della parabola imposta dalla borghesia israeliana. Dalla guerra del 1948 in cui erano coinvolti i regimi feudali corrotti e il colonialismo inglese, alla conferma e al consolidamento di una linea di difesa del colonialismo e dei suoi alleati locali. E sullo sfondo di tutta la crisi emergeva con sempre maggiore forza quell'argine più «solido» da creare, che sarebbe poi stata una delle origini della crisi attuale in stretta relazione, come vedremo, ai problemi economici e sociali dello sviluppo capitalistico israeliano. Occorre ricordare che contemporaneamente Israele all'ONU appoggiava in ogni occasione la Francia contro il movimento di liberazione algerino? E che quindi la conseguenza di questa politica era quella di un aggravarsi del solco tra Israele e le masse arabe, che confermavano sempre di più il loro giudizio su Israele come semplice strumento del colonialismo e dell'imperialismo?

Questa dislocazione di Israele nel M.O., ha corrisposto del resto ad una netta impostazione di destra della struttura politica interna. Il primo atto dei gruppi dirigenti israeliani fu quello, subito dopo la nascita di Israele, dello scioglimento del *Palnah*, ossia l'avanguardia più forte e organizzata delle forze popolari israeliane. Le forze della sinistra israeliana erano minoritarie, ma non deboli. Che cosa aveva una vittoria così semplice e sicura della virata a destra? Credo sia interessante riportare per esteso il giudizio di uno degli studiosi più acuti di Israele sulle debolezze della sinistra israeliana: «Le forze sociali che avevano intrapreso — egli scrive — la lotta di liberazione avevano un evidente carattere popolare. La maggioranza della popolazione ebraica di Palestina era composta da lavoratori. Ma la maggior parte di essi non erano di origine proletaria, ma piccolo borghese. Essi non avevano una radice storica oggettiva nel paese, ma solo una radice soggettiva. Non avevano acquisito la coscienza di classe del proletariato sotto lo sfruttamento capitalistico, ma avevano trovato la loro condizione proletaria (in Palestina) a partire dalle condizioni oggettive della persecuzione razziale (in Europa). E per tutte queste ragioni la loro ideologia è un misto di reattività e di idealismo. Il ritorno al lavoro manuale e ritorno alla vecchia patria. La solidarietà sociale si innesta alla solidarietà nazionale e razziale».

Questa debolezza di fondo, questo annebbiamento della coscienza di fronte a una realtà densa di conflitti di classe, non sono certo nuovi. Ma ciò ha assunto una particolare caratteristica in Israele, che certo ha indebolito la possibilità di sfruttare le condizioni oggettive — oggi più ricche di quanto lo fossero nel decennio passato — di una lotta sociale, che garantisce una diversa politica dello Stato di Israele. E' il partecipare, in un modo o nell'altro, alla visione sionista dello Stato che in definitiva ha portato la sinistra israeliana (tranne l'avanguardia comunista che per altro per questa ragione ha subito la scissione di una minoranza) a subire l'egemonia borghese, vanificando sforzi anche generosi per una diversa impostazione della politica israeliana verso gli arabi.

Bisognerebbe in questa direzione archeologici o gli antropologi, mentre nei loro aspetti politici sono da giudicarsi solo brutalità anticulturale di massa». E poi: «Gli israeliani hanno vinto perché si identificano col moderno moderno il quale ha costantemente prevalso quando è stato aggredito da popoli vinti e rabiti per la loro rozzezza spirituale. Per questo nello scontro con la coalizione delle fanterie e armatissime nazioni arabe, Israele ha sbalordito».

Naturalmente non manca un attacco al PCI nella prosa dei comitati civici e una polemica con Fanfani, colpevole di aver raccolto «l'ambiguità di un cer-

to cattolicesimo». E poiché il generale Dayan lo fa delirare, Benedetti è già pronto a mettere la sua firma sotto una nuova «Anschluss» che assenti a Israele, fra l'altro, anche il settore arabo di Gerusalemme. Non per niente egli rimprovera a questi cattolici particolari, disposti a vernacolarsi di marxismo non se fino a quale punto in buona fede si non considerano come una semplice manifestazione religiosa che gli ebrei possano meditare dopo duemila anni davanti al muro del pianto». Scalfari gli risponde ammettendo che il frutto della vittoria militare «non rivelarsi fecondo o attossicato». Molto dipende da gli arabi, dall'Egitto, dalle grandi potenze, dall'ONU. «Ma moltissimo dipende da Israele». Il direttore dell'«Espresso» e pichia di non considerare i piani espansionistici del gen Dayan e illustra i problemi che restano aperti dopo la tregua e che «si riassumono in uno soltanto, e cioè nell'atteggiamento che il paese vittorioso riterrà di assumere nei confronti dei paesi sconfitti. Guai se la vittoria militare alimentasse in Israele una politica espansionistica e militaristica». Ma i giudizi di Bene-

TORNA LA GUERRA FREDDA SUL VIDEO ATTRAVERSO LA TRASMISSIONE CURATA DALLO «STORICO» HOMBERT BIANCHI

«Memorie del nostro tempo»:

Come si manipola la storia alla TV



Dopo l'attentato a Togliatti, il 14 luglio del 1948 (che la trasmissione televisiva «Memorie del nostro tempo» ha completamente ignorato), frutto del clima di intimidazione e di terrorismo ideologico instaurato dalla D.C., il popolo italiano dette vita in tutte le città italiane ad un possente moto di protesta. Le velleità autoritarie del «centrismo» subirono un duro colpo

SULL'ESPRESSO, A COMMENTO DELLA CRISI NEL VICINO ORIENTE

Scalfari replica a uno scritto razzista di Arrigo Benedetti

Delirante prosa dello scrittore: «La cultura vince» con l'armata di Dayan contro popoli «rozzi» e la loro «brutalità anticulturale di massa» — Il direttore del settimanale denuncia i piani espansionistici di Israele

Indegno sproloquio antiarabo dell'ex direttore dell'«Espresso», Arrigo Benedetti, nello stile e nel linguaggio razzistico che i «bva» occidentali, usano in colonia. Accanto a questo articolo sciagurato, a pagina 6 del settimanale, un'equilibrata risposta dell'attuale direttore Eugenio Scalfari.

«La cultura vince» — esulta lo scrittore — «senza far torto al generale Dayan che tutti ammiriamo, bisogna aggiungere che Israele ha vinto combattendo contro i resti di civiltà decadute, le quali possono incuriosire gli archeologi o gli antropologi, mentre nei loro aspetti politici sono da giudicarsi solo brutalità anticulturale di massa». E poi: «Gli israeliani hanno vinto perché si identificano col moderno moderno il quale ha costantemente prevalso quando è stato aggredito da popoli vinti e rabiti per la loro rozzezza spirituale. Per questo nello scontro con la coalizione delle fanterie e armatissime nazioni arabe, Israele ha sbalordito».

«Se le due teorie fossero sempre vere da popoli colti e liberi, avremmo consacrato la brutalità dei fatti anziché il valore delle idee. Perciò — prosegue Scalfari — lasciamo da parte la ricerca su quali civiltà siano vecchie e quali nuove, chi è moderno e degno di studi archeologici. Noi sappiamo soltanto che ogni uomo, per il fatto di essere uomo, è pari al suo simile; se è tecnicamente più avanzato, la responsabilità maggiore grava su chi poteva aiutarlo e non lo fece. E tutti hanno diritto alla loro libertà: espressione, al loro avanzamento autonomo e al non vedersi fare oggetto di confronti umilianti e di protettori non più tollerabili ai giorni nostri. Questo è vero per i negri della Alabama e per quelli di Città del Capo, come lo era ieri per gli arabi dell'Algeria francese, come lo sarebbe domani, se Israele anziché essere una luce di civiltà, di progresso e di pa-

ce, dovesse diventare la piccola Prussia del Medio Oriente».

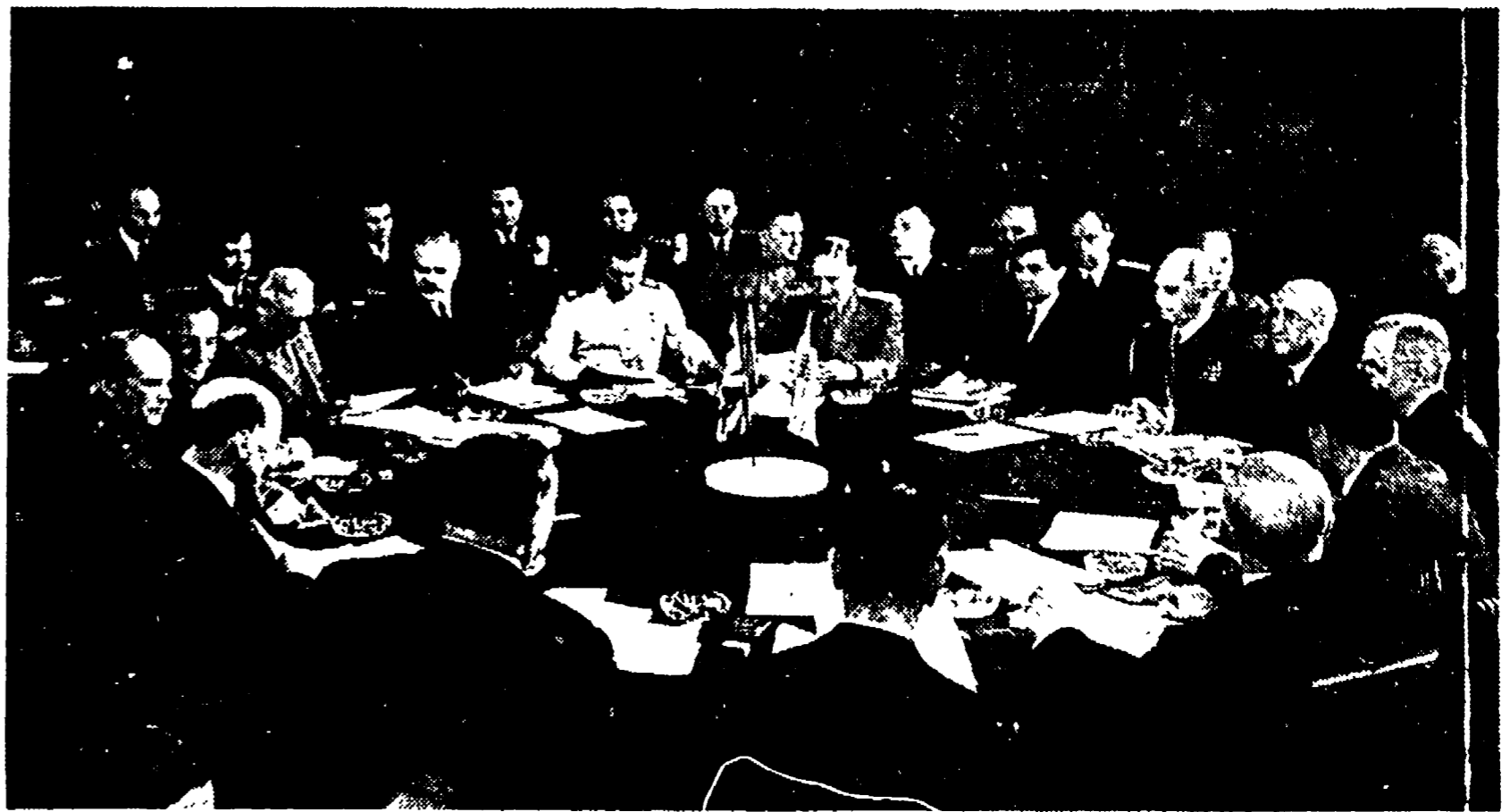
Arrigo Benedetti o dell'antiaziocismo come irritazione epidermica, come spocchia da «intellettuale» come dicitte, come fatto più «liberale» che liberatorio. Il ricordo della variazione razziale, e salottiera in un certo antisocialismo borghese che si prendera soprattutto con le «masse», i treni popolari, il dopolavoro e i capilibrato è tornato, lasciando la prova con cui Benedetti crede di difendere la «cultura» esaltando fanaticamente il diritto di Israele di fare a pezzi i paesi «decaduti» arabi. Quell'antisocialismo morbido fu a un passo dal criminoso — e in taluni casi edette — quanto nel 1945 l'Italia tornò in Europa. Anche allora, in fondo, c'era chi diceva che era la cultura che vinceva sulla barbarie, perché i «razzi» cacciavano imperatori e l'Italia, in fondo, tentava di fare un ritardo — anche se male — con la democrazia italiana. E soprattutto s'appiava capire che è proprio perché la cultura alla fine vince che certi nuovi miti diciamo così «tecnologici» (istruite compressa) alla fine non prevalevano.

«L'altro da fare... pena la consegna del mondo alle orde comuniste di ogni paese e di ogni razza. La parola a truppe bibliche con cui Truman, due ore dopo la conferenza di Potsdam con i suoi consiglieri (era allegra; aspettava, o più aveva ricevuto, la «buona notizia» della bomba A), qualificò Stalin è stata riportata con compiacimento, con un furbesco ammicciare. Del resto, chi era Stalin? Soltanto una specie di bruto, dominato da una follia liberale e di un'idea di una (quella di «ammettere» — di ottenere o indottrinamento — territori altrui) Oh, l'«candore» di certe affermazioni, così piene di «senso comune» ma tanto lontane dal «buon senso» (per usare ancora una volta la distinzione gramsciana, valida più che mai), con cui lo speaker ha «esposto» il complesso, travagliato processo che portò i paesi dell'Est europeo al regime di democrazia popolare. Gli occidentali ritenevano che i cittadini avessero il diritto di decidere in piena libertà l'assetto politico-sociale dei loro paesi; per l'URSS, invece, la volontà dei comunisti significava volontà del popolo».

Mercoledì, nella puntata intitolata *Due blocchi*, si è andato avanti di questo passo, accentuando, anzi, la faziolosa della trasmissione: fino a raggiungere, spesso, il grottesco. Chi può credere, nell'anno di grazia 1967, alla favoletta del lupo e dell'agnello (l'URSS e del l'agnello (il mondo occidentale)? Forse neppure i bambini delle scuole materne. O forse ci crede Hombert Bianchi? Comunque, si è esaltato il «piano Marshall», ignorando completamente il fatto che gli «aiuti» — come il compagno Luigi Longo è appena riuscito a dire, nel corso di una fuggevolissima intervista («chiamiamo pure così un paio di minuti in due puntate e due ore abbondanti di trasmissione: chissà, però, se questa voce contrastante, l'unica finora, farà dire ad Hombert Bianchi di essere stato «oggettivo») — furono tutt'altro che «disinteressati», ma servirono a realizzare l'egemonia politica ed economica degli USA in Europa, pregiudicando la sovranità e l'indipendenza delle nazioni «beneficarie».

E, ancora, fra le mille di storsioni della storia e le mille omissioni: si è parlato — e i telespettatori avranno certo presente quanto ci abbiano «dato dentro» — del «colpo di Stato» di Praga del febbraio 1948, «una preoccupante minaccia di interferenza sulla manovra, non esattamente «democratiche», compiute in precedenza dalle destre cecoslovacche (stugate dagli USA). Né — ci mancherebbe altro! — si è accennato al fatto che in Italia, in Francia, in Belgio — come nel «libero» mondo occidentale — i comunisti da noi, dopo un viaggio di De Gasperi in America, anche i socialisti di Pietro Scarsi, che non mancò di dire la sua opinione in proposito, e con parole di fuoco erano stati estromessi dal governo.

Nessuno, poi — eppure ciò avrebbe un qualche interesse per capire il «clima» che la «crociata» anticomunista del 1948 determinò nel nostro paese — dovrebbe ricordare che il 14 luglio di quell'anno Palmiro Togliatti venne ridotto in fin di vita, a colpi di rivoltella, davanti a Montecitorio. Basti ai giovani, invece, apprendere, dalla bocca di quell'autentico liberale manganelatore che è l'on. Mario Scelba, come la DC salvò, da noi, la «libertà». E basti ad essi apprendere come e qual'è, i comunisti fossero e — manco a dirlo — siano «obbedienti a Mosca». Va da sé che il «salvagaggio»



Un momento della Conferenza tripartita di Potsdam

Falsi storici e omissioni significative — La favoletta del lupo e dell'agnello — Gli USA e Mario Scelba «crociati» della libertà — Un raro campionario di faziose banalità

1943-1967. Memorie del nostro tempo è una delle peggiori e più amarcostiche trasmissioni messe in onda quest'anno dalla TV: si sforza di ricreare il clima della «guerra fredda», di riportarci indietro, in tempi oscuri dei fratelli Dulles (Foster ed Allen), Hombert Bianchi, una specie di «storico» da rotocalco, che era questo ciclo, non sta facendo un «servizio» apprezzabile, dunque.

I telespettatori ricorderanno, forse, anche la prima puntata. Era dedicata a *La grande alleanza* fra USA, URSS e Gran Bretagna. A quell'alleanza, cioè, che rese possibile la vittoria sul nazifascismo, la distruzione dei regimi di Hitler e di Mussolini e del militarismo giapponese. Ma questo periodo di storia ad Hombert Bianchi non piace. Lo trova abnorme, una assurdità. Egli, quindi, ha cercato in ogni modo (e con pochi scrupoli!) di trasmettere al pubblico questo suo «sentimento».

Esemplare la trionfante intervista con Harriman, ex ambasciatore americano a Mosca: «Si — ha detto, in buona sostanza, quel diplomatico —, lo scrivevo sempre a Roosevelt. Guarda che dell'URSS non ci dobbiamo fidare. Guarda che andremo incontro a dei guai grossi. Alla fine, il Presidente, credo, se ne era convinto». Dunque, Roosevelt, dopo tanti peccati di ingenuità, aveva capito anche lui: morì, però, e non poté «accomodare» i danni arrecati dalle sue iniziali illusioni (magari generose, ma pericolosissime). Per fortuna, gli succedette Truman, un «duro», che salvò il salvabile. Come si vede, non siamo proprio tornati a Mac Carthy (che denunciava Roosevelt come un «rosso» infiltratosi con astuzia diabolica al vertice degli USA) — ma quasi Hiroshima? Nagasaki? Un episodio spinocevole, d'accordo, ma non lasciammo turbare la coscienza: il «fungo» o «mostruoso» che, nell'agosto del '45, si alzò sulle due città del Giappone all'era «della guerra fredda»: piaccia o non piaccia, non c'era comunque

ment'altro da fare... pena la consegna del mondo alle orde comuniste di ogni paese e di ogni razza. La parola a truppe bibliche con cui Truman, due ore dopo la conferenza di Potsdam con i suoi consiglieri (era allegra; aspettava, o più aveva ricevuto, la «buona notizia» della bomba A), qualificò Stalin è stata riportata con compiacimento, con un furbesco ammicciare. Del resto, chi era Stalin? Soltanto una specie di bruto, dominato da una follia liberale e di un'idea di una (quella di «ammettere» — di ottenere o indottrinamento — territori altrui) Oh, l'«candore» di certe affermazioni, così piene di «senso comune» ma tanto lontane dal «buon senso» (per usare ancora una volta la distinzione gramsciana, valida più che mai), con cui lo speaker ha «esposto» il complesso, travagliato processo che portò i paesi dell'Est europeo al regime di democrazia popolare. Gli occidentali ritenevano che i cittadini avessero il diritto di decidere in piena libertà l'assetto politico-sociale dei loro paesi; per l'URSS, invece, la volontà dei comunisti significava volontà del popolo».

Mercoledì, nella puntata intitolata *Due blocchi*, si è andato avanti di questo passo, accentuando, anzi, la faziolosa della trasmissione: fino a raggiungere, spesso, il grottesco. Chi può credere, nell'anno di grazia 1967, alla favoletta del lupo e dell'agnello (l'URSS e del l'agnello (il mondo occidentale)? Forse neppure i bambini delle scuole materne. O forse ci crede Hombert Bianchi? Comunque, si è esaltato il «piano Marshall», ignorando completamente il fatto che gli «aiuti» — come il compagno Luigi Longo è appena riuscito a dire, nel corso di una fuggevolissima intervista («chiamiamo pure così un paio di minuti in due puntate e due ore abbondanti di trasmissione: chissà, però, se questa voce contrastante, l'unica finora, farà dire ad Hombert Bianchi di essere stato «oggettivo») — furono tutt'altro che «disinteressati», ma servirono a realizzare l'egemonia politica ed economica degli USA in Europa, pregiudicando la sovranità e l'indipendenza delle nazioni «beneficarie».

E, ancora, fra le mille di storsioni della storia e le mille omissioni: si è parlato — e i telespettatori avranno certo presente quanto ci abbiano «dato dentro» — del «colpo di Stato» di Praga del febbraio 1948, «una preoccupante minaccia di interferenza sulla manovra, non esattamente «democratiche», compiute in precedenza dalle destre cecoslovacche (stugate dagli USA). Né — ci mancherebbe altro! — si è accennato al fatto che in Italia, in Francia, in Belgio — come nel «libero» mondo occidentale — i comunisti da noi, dopo un viaggio di De Gasperi in America, anche i socialisti di Pietro Scarsi, che non mancò di dire la sua opinione in proposito, e con parole di fuoco erano stati estromessi dal governo.

Nessuno, poi — eppure ciò avrebbe un qualche interesse per capire il «clima» che la «crociata» anticomunista del 1948 determinò nel nostro paese — dovrebbe ricordare che il 14 luglio di quell'anno Palmiro Togliatti venne ridotto in fin di vita, a colpi di rivoltella, davanti a Montecitorio. Basti ai giovani, invece, apprendere, dalla bocca di quell'autentico liberale manganelatore che è l'on. Mario Scelba, come la DC salvò, da noi, la «libertà». E basti ad essi apprendere come e qual'è, i comunisti fossero e — manco a dirlo — siano «obbedienti a Mosca». Va da sé che il «salvagaggio»

di Berlino ad opera del «ponte aereo» USA e, in un'altra, gloriosa pagina scritta dagli Stati Uniti nel gran libro della storia. E che la rivoluzione cinese (di cui la trasmissione, finora, è stato arrivato allo sfigli della guerra di Corea), non ha fatto «senza» di un fatto represso e irrilevante. Improbabile? Neocolonialismo? Sono realtà che lo «storico» Hombert Bianchi fugge di non conoscere.

Ma a che pro continuare? Sappiamo che ci sono, ancora «vedove inconsolabili» della «guerra fredda», di quell'epoca, beata e manichea, dove il bianco era bianco e il nero era nero. Non ci meraviglia, non ci interessa, che tra «vedove» sia anche lo «storico» del regime Hombert Bianchi. Ma ci indigna che la TV, un servizio pubblico per tutti i cittadini, avalli una trasmissione come questa: la quale, in definitiva, esprime solo tanto una «cupidiata di servilismo» nei confronti del padrone americano, che, oltre a tutto, è sempre più, in Italia e in gran parte dell'Europa, fuori moda.

m. ro.

Durissimo attacco di Melloni al direttore del «Corriere»

Una durissima, opportuna risposta alla campagna anticomunista che il «Corriere» della sera ha scatenato durante la crisi del Medio Oriente è venuta dall'onorevole Mario Melloni, in uno scritto di particolare efficacia pubblicato nel numero di «Vie nuove».

Il «Corriere» ha deluso e razziato i compagni Luzzatto e Ferreri, entrambi ebrei, per lo discorso pronunciato venerdì scorso alla Commissione esteri della Camera. Melloni traccia allora la biografia di Luzzatto e Ferreri, ricostruisce le tappe del loro impegno antifascista, ricorda gli anni del confino e del carcere, la parte che essi ebbero, come dirigenti di primo piano, nella Resistenza. Ricorda infine la rivoluzione socialista. Quest'è sarebbero i due «razzi».

Ma vediamo chi erano «questi signori del «Corriere» e cosa «si pronunciò venerdì scorso mandavano a morte milioni di ebrei». Ce ne fu uno solo, tra questi signori, che abbia detto una limpidi parola contro gli sterminii, quelli di Hitler e Mussolini? Eppure, lo si vede oggi, la loro sensibilità, in fatto di antisemitismo, era addirittura «borghese». E allora perché tacquero? Furono o non furono dei «vili»? Furono dei «vili» — scrive Melloni — ma furono soprattutto dei fascisti. Con questo di particolare: che «vili» — e capiterà l'occasione, saranno di nuovo, mentre fascisti sono rimasti. In verità, il numero del «Corriere», degli ebrei non viene mai menzionato, e si fa servire a loro, per il rispetto che, in confronto a lui, portiamo persino a quelle cose. E oggi se scrive i suoi articoli indignati e li fa scrivere a loro, non vogliamo aver nulla a che fare, in realtà essi difendono i loro stipendi. Non scrivono degli articoli, scrivono riciclate».

LA GRAVE CRISI DELL'INDUSTRIA MATERIALI FERROVIARI

Domani Arezzo in sciopero
Il CIPE rinvia le decisioni

La FIOM ribadisce: aprire la trattativa con i sindacati



Un momento della prima manifestazione per la difesa della SACFEM il cui reparto materiali ferroviari è già stato condannato alla chiusura

L'occupazione della SACFEM di Arezzo, che il gruppo finanziario Bastogi ha condannato alla smobilitazione, è giunta al settimo giorno; domani tutta la città scende nuovamente in sciopero per solidarietà con i 700 lavoratori minacciati di licenziamento e per reclamare il mantenimento e lo sviluppo di una delle principali fonti di lavoro della provincia. La battaglia dei lavoratori aretini, sostenuta drammaticamente dai deteriorarsi della situazione nell'intera banca delle costruzioni ferroviarie, che occupa 20 mila lavoratori, dove una carenza di iniziativa pubblica per il potenziamento dei trasporti ferroviari e suburbani è l'origine diretta della crisi. In questa città, a Napoli per l'OMICA, a Pistoia per l'OMICA, a Pistoia per l'OMICA, il Comitato interministeriale per la programmazione è riunito per discutere la questione. Ha deciso di lasciar approvare dal parlamento lo «stralcio» di 150 miliardi per il potenziamento del Piano decennale di potenziamento delle Ferrovie statali — così, questa, che se fatta subito può dare una boccata d'ossigeno al settore — ma non ha fatto alcuna scelta definitiva, rinviando a «un'ipotesi la cui soluzione tecnica ministeriale è il compito di predisporre un rapporto circa la sorte finale del Piano decennale delle Ferrovie. Il governo sente, infatti, l'esigenza di approfondire l'esame del problema ferroviario nel quadro di un'ampia politica di trasporti, ma intanto esclude da tale esame i sindacati (che avevano chiesto di discutere il livello di occupazione dell'intero settore), affidandolo ad una commissione tecnica ministeriale». Il comunicato del CIPE aggiunge che deve ancora «definire il ruolo che la ferrovia deve avere nel sistema dei trasporti», e ciò dopo che si è autorizzato il tavolo di lavoro con i sindacati di strada ferrata. La segreteria della FIOM ha ribadito ieri che «chiari impegni sulle prospettive del settore e sui livelli di occupazione possono essere garantiti solo dall'apertura di una responsabile trattativa dei sindacati con la commissione del CIPE incaricata di studiare la ristrutturazione del settore», in mancanza della quale la lotta proseguirà senza soste, in nuove forme.

L'Assemblea nazionale discute il Piano di sviluppo

La Lega rivendica una scelta

«Tavola rotonda» dell'ARCI

UNA LEGGE PER FERIE E ORARI

Il progetto del CNEL giudicato utile e urgente - Interventi di Morandi, Reggio (CISL), Berlinguer, Montagnani (CGIL), Vanni (UIL) e di Giovanale

I ritmi di lavorazione in centinaia di fabbriche sono diventati insostenibili; la densità, la lunghezza degli orari giornalieri, la insufficiente del tempo libero, la questione assume interesse e valore particolari. Su questi temi i ministri soprattutto alla luce del disegno di legge del Consiglio dell'economia e del lavoro (Orario di lavoro e riposo settimanale e annuale dei lavoratori dipendenti) — si è svolta mercoledì sera a Roma una Tavola rotonda promossa dall'ARCI.

Ad affrontare il problema della riduzione dello sciopero di lavoro è stato il prof. Giovanni Berlinguer, docente di medicina sociale. L'esigenza di un ripristino delle energie psico-fisiche alterate. Il giudizio della CGIL, nei confronti del disegno del CNEL, è stato illustrato dal segretario Ferdinando Montagnani. Dopo aver espresso una valutazione positiva su tutta la questione Montagnani ha precisato che non è sufficiente il miglioramento della legislazione sull'orario di lavoro. Occorrono infatti interventi sempre più qualificati a livello delle attrezzature (culturali, ricreative, sportive e sanitarie) sul terreno anche di più adeguati servizi e prestazioni sociali di massa. Montagnani ha poi dedicato parte del suo intervento al problema della settimana corta sottolineando la necessità di spingere maggiormente sul sindacato e per lo stesso legislatore.

Un panorama globale del problema è stato presentato dall'architetto Fabrizio Giovanale che da un esame della situazione — «sistemi in cui pendolari, casa-lavoro, alloggi inadeguati, mancanza di verde, costi per le vacanze» — ha fatto scaturire la necessità che i sindacati svolgano parallelamente alla azione nel campo salariale e degli orari lavorativi, una loro sollecitazione per l'adozione di un «verde pubblico» e il «turismo sociale».

a favore della cooperazione

Le relazioni di Miana e Vigone sottolineano l'esigenza di unità fra le diverse centrali

Il ruolo della cooperazione per una programmazione democratica e l'unità di movimento cooperativo sono stati i temi dibattuti all'assemblea nazionale della Lega delle cooperative, svoltasi ieri a Roma al teatro Eliseo con la partecipazione di delegati d'ogni parte d'Italia, di personalità politiche e sindacali, di amministratori e di lavoratori. Nel suo telegramma, l'on. Novella dopo aver espresso solidarietà alla Lega per l'azione svolta, ha sottolineato l'importanza del movimento cooperativo in Italia e per un profondo rinnovamento della legislazione in difesa della cooperazione, ha riconosciuto la CGIL, l'impegno del movimento sindacale ad «appoggiare decisamente l'azione del movimento cooperativo nel quadro di una nuova politica programmatica di sviluppo del Paese».

Uno dei presupposti perché la Lega Miana, presidente della Lega, primo relatore — possa assicurare la sua funzione di collegamento tra le diverse centrali cooperative è stato il rafforzamento del carattere autonomo del movimento cooperativo. «Noi», ha detto Miana, «siamo partiti da un'idea di cooperazione che è stata definita dal presidente della CGIL, l'impegno del movimento sindacale ad «appoggiare decisamente l'azione del movimento cooperativo nel quadro di una nuova politica programmatica di sviluppo del Paese».

Assemblea CISL a Montecatini

Discorso chiuso di Storti sull'unità sindacale

MONTECATINI 15. Grande attesa in area stornata per il discorso che l'on. Storti avrebbe dato sul dialogo sindacale e sulle prospettive unitarie, introducendo l'assemblea generale dei quattro partiti CISL. La relazione è stata distribuita in anticipo, lasciando poche speranze. Il segretario CISL aveva per titolo «Unità sindacale: una scelta». Tuttavia, il comunicato diffuso dalle tre Confederazioni — pubblicato ieri dall'Unità e distribuito nella sede dell'assemblea — preannuncia un quadro di lavoro con «impegni a stabilire un nuovo regime di comportamento» ad «ripetere il dialogo dopo questa prima fase, iniziata un anno fa».

Il segretario generale della CISL ha pertanto iniziato il suo discorso affermando che avrebbe voluto la relazione per adattarla al «questo fatto nuovo». A noi e agli altri osservatori non è però balzato agli occhi una novità di sostanza. Il tono era tra l'altro di una «nuova scelta», dato atto alla CGIL e alla UIL di aver accettato l'agenda proposta dalla CISL per i colloqui: 1) «Premesse e condizioni per l'autonomia sindacale»; 2) «Politiche concrete»; 3) «Verifica delle rispettive posizioni»; 4) «Unità sindacale». La verifica delle rispettive posizioni è stata serrata e impegnativa. Si è fatto giustizia della decisione di non accettare l'avventura di una notte gabbellata per grande amore. Sul primo punto, Storti ha manifestato scetticismo per i pronunciamenti condotti dai sindacati, in eccesso alle intenzioni della CGIL (del cui documento sul sindacato e la società ha fatto cenno), e per i suoi contenuti. Sul secondo, ha riconosciuto l'importanza di una sincera comune attitudine, almeno una attitudine di sincera collaborazione. L'autonomia dai partiti — ha affermato Storti — è stato l'argomento principale dei colloqui; ma questa autonomia non è stata mai, Novella ha indicato nella CGIL — ha continuato Storti — una materia su cui si è deciso, ma la UIL era in grado di accettare la proposta di un aumento dei salari e delle pensioni (e quindi del consumo), una diminuzione dei diritti di famiglia (che sono improduttivi) e una maggiore imposizione degli altri redditi e patrimoni.

Emigrazione

Germania F. I metallurgici si preparano alla lotta

Mentre nella RFT continua a permanere stabile la quota dei disoccupati, i lavoratori a tempo parziale in tutti i settori industriali, il sindacato dei metallurgici ha deciso di sostenere ogni proposta delle sezioni locali tendente a denunciare per il 30 giugno prossimo un contratto tariffario stipulato con le associazioni dei datori di lavoro. I sindacati si preparano quindi alla lotta, tanto più necessaria in questo momento in cui il livello di vita dei lavoratori è compromesso dalle riduzioni di orario di lavoro e dai licenziamenti.

Un'inchiesta del Policlinico di Losanna e le superficiali considerazioni dell'Avanti!

Come si può superare il «disagio» degli emigrati?

Con un titolo assai significativo — «Persino il benessere può produrre traumi» — l'Avanti! riferisce sulle risultanze di un'inchiesta curata dal Policlinico universitario di Losanna sui traumi psichici dei lavoratori italiani in Svizzera. Secondo tale studio essi non riuscirebbero ad adattarsi alle condizioni di vita della società svizzera a causa del grave squilibrio esistente fra il miserabile modo di vita delle loro regioni di provenienza e lo stato di benessere di una società straniera. Inoltre ragioni psicologiche, quali la lontananza dall'ambiente e dal clan familiare, sarebbero alla radice dell'insoddisfazione dell'emigrato. Le conclusioni dell'Avanti! il lavoratore italiano non deve essere costretto all'emigrazione; questa deve essere frutto di una libera scelta.

Nel succitato articolo del «Lavoratore» si parla del «disagio» dei nostri emigrati, il fatto che il sottile sottile quasi fossero rimasti ad avere alcuna risonanza, ma mutismo assoluto, dagli italiani cui avrebbe chiesto quanto fossero loro bisogni e le loro condizioni. Ci sembra invece che l'episodio serva a di noi, sia pure come esempio, sia pure come un limite, la sfiducia degli emigrati verso i rappresentanti del proprio Paese, che non solo li manda via, ma che una volta all'estero si disinteressa di loro. Il concetto dell'autorità avversa e non amica, non è questa non ci si può confidare, ma è meglio tacere per paura che essa possa ancora tornare a essere un ostacolo a questa deve essere frutto di una libera scelta.

Giusta affermazione, ma l'atteggiamento varrebbe la pena di essere studiato. Il disagio dei nostri emigrati e ciò che può essere fatto per superarlo, il lavoratore italiano ad esso si sente effettivamente escluso dalla società, che egli con il suo lavoro contribuisce a creare, ma che troppo grande è la parte del suo lavoro che viene alienata; perché di quel benessere egli può godere, temporaneamente, se è a briciole. La vita di miseria che lo ha costretto ad espatriare prosegue anche all'estero: le sue condizioni di lavoro e di vita non potranno essere eccezionalmente migliori di quelle del suo Paese. Esiste per loro il problema di vivere in Italia il miglior modo di vivere, di risparmiare, di mantenere i familiari lontani, per poter creare le condizioni per un ritorno. E che cosa di giungla della ricchezza crea? Quale assistenza, quali servizi, quale cultura in patria? Quali diritti come cittadino e come lavoratore può reclamare?

Facciamo un esempio: una lavoratrice in Italia può avere un salario di 100 mila lire al mese, ma in Svizzera, dove il costo della vita è più alto, il suo salario è di 150 mila lire al mese, ma il suo tenore di vita è inferiore a quello di chi in Italia ha un salario di 100 mila lire al mese. Il disagio dei nostri emigrati è un fenomeno che non può essere risolto con un aumento del salario e delle pensioni (e quindi del consumo), una diminuzione dei diritti di famiglia (che sono improduttivi) e una maggiore imposizione degli altri redditi e patrimoni.

Tocca ora alle direzioni regionali dell'IG-Metalli dei vari Länder pronunciarsi sulla denuncia dei contratti di lavoro in vigore: a questo scopo verranno convocate presto le riunioni dei militanti. (s.e.)

Aumento delle quote INAM-sindacati svizzeri

Come già è stato reso noto, col primo luglio prossimo entreranno in vigore le nuove quote (maggiore) per l'assicurazione dei familiari degli emigrati in Svizzera. Le quote INAM e i sindacati svizzeri. Le nuove quote saranno le seguenti: gruppo A (tutti i familiari) da 14 a 19; gruppo B (2 o 3 familiari a carico) da 14 a 19; gruppo C (4 o più familiari a carico) da 14 a 19.

Ci scrivono da

Stoccarda

Licenziamenti a catena e salari ridotti per quelli che rimangono

Caro direttore, sono emigrato in Germania dal 1960, proveniente da una provincia (quella di Reggio Emilia) che negli ultimi quindici anni ha dato ben 150.000 emigrati all'estero e al triangolo industriale italiano. Qui in Germania dalla metà dello scorso anno è cominciata una crisi economica e da allora i padroni ci stanno licenziando e aumentando i ritmi di lavoro, discriminazioni tra gli operai, licenziamenti di massa, qualsiasi riduzione di paga, straordinari non pagati, ecc. Alla vigilia di Natale i sindacati ci dicevano che, con l'entrata nel governo dei socialisti, ci sarebbe stata una ripresa economica. Ma adesso siamo a giugno, la ripresa non c'è stata ed anzi la situazione si aggrava ancora più. Ogni giorno centinaia di emigrati tornano in patria, quelli che restano vedono il loro posto di lavoro sempre più incerto, con il costo della vita che aumenta ed il salario ridotto quasi del trenta per cento.

Basilea

I temi di fondo che deve dibattere l'emigrazione

Caro Unità, recentemente ho optato la lettera di un emigrato (Luigi Perini di Basilea). Il suo ritratto opportuno porta in discussione un problema che a mio avviso è di secondaria importanza: quello, cioè, del comportamento troppo «rumoroso» di alcuni emigrati nei confronti della politica di emigrazione. Io penso che l'obiettivo del cosiddetto Fronte patriottico di ispirazione nazista operante in diverse città della Svizzera sia in realtà quello di giustificare e coprire la campagna antioperaia da tempo in atto; campagna che, a sua volta, ha per fine la repressione con le minacce di licenziamento, e di espulsioni — di ogni sia pur timida azione di lotta e di protesta contro la politica di sfruttamento della classe padronale eletta. Io penso che una discussione su

Belgio

Gli assegni familiari per i pensionati rientrati in Italia

Caro Unità, siamo due pensionati ammalati di silicosi per aver lavorato nelle miniere del Belgio. Leggiamo con interesse la rubrica dell'«Emigrazione» per sapere che cosa accada ai nostri connazionali che si trovano ancora all'estero ed anche per vedere se viene trattato una questione che ci interessa direttamente. Siccome non abbiamo ancora titolo nulla al riguardo, ti esponiamo il caso, confidando in una risposta precisa. Io ho quattro bambini, il mio amico ne ha due. E' dal '52 che riempiamo moduli per ottenere gli assegni familiari che ci dovrebbe mandare il Belgio, ma finora non ci è stato nulla da fare perché superiamo le 25 mila lire al mese di pensione. E' giusto questo, tenendo conto del fatto che siamo partiti per l'estero quando avevamo poco più di vent'anni, pieni di gioinezza e di salute, e adesso siamo mezzo marci? S.G. e G.P. (Forlì)

Stoccarda

Occupata la Centrale elettrica del Bastardo

PERUGIA 15. La centrale termoelettrica del Bastardo è stata occupata dalle maestranze ieri sera, al termine del turno di lavoro. L'occupazione durerà 24 ore e terminerà quando questa sera gli oltre trecento lavoratori, che hanno aderito massicciamente «senza nessuna defezione», sono fermamente intenzionati a scendere a forme di lotta anche più estreme se necessario. E' ciò a partire dalla prossima settimana. Essi chiedono di avere assicurato il lavoro per tutti e ciò sarà possibile soltanto se il governo manterrà gli impegni assunti. La centrale del Bastardo è sorta per sfruttare il locale bacino idrico del lago di Trasimeno, che è un bene di cui il nostro Paese è privo. L'occupazione è stata decisa dai lavoratori per la difesa del bene comune e per assicurare un'attività lavorativa a tutti i lavoratori. Dopo tante «crisi» di questo tipo, che si sono ripetute in questi anni, si è formato un gruppo di lavoratori che si sono dedicati a una lotta per la difesa del bene comune e per assicurare un'attività lavorativa a tutti i lavoratori.

Basilea

I temi di fondo che deve dibattere l'emigrazione

Caro Unità, recentemente ho optato la lettera di un emigrato (Luigi Perini di Basilea). Il suo ritratto opportuno porta in discussione un problema che a mio avviso è di secondaria importanza: quello, cioè, del comportamento troppo «rumoroso» di alcuni emigrati nei confronti della politica di emigrazione. Io penso che l'obiettivo del cosiddetto Fronte patriottico di ispirazione nazista operante in diverse città della Svizzera sia in realtà quello di giustificare e coprire la campagna antioperaia da tempo in atto; campagna che, a sua volta, ha per fine la repressione con le minacce di licenziamento, e di espulsioni — di ogni sia pur timida azione di lotta e di protesta contro la politica di sfruttamento della classe padronale eletta. Io penso che una discussione su

Stoccarda

Occupata la Centrale elettrica del Bastardo

PERUGIA 15. La centrale termoelettrica del Bastardo è stata occupata dalle maestranze ieri sera, al termine del turno di lavoro. L'occupazione durerà 24 ore e terminerà quando questa sera gli oltre trecento lavoratori, che hanno aderito massicciamente «senza nessuna defezione», sono fermamente intenzionati a scendere a forme di lotta anche più estreme se necessario. E' ciò a partire dalla prossima settimana. Essi chiedono di avere assicurato il lavoro per tutti e ciò sarà possibile soltanto se il governo manterrà gli impegni assunti. La centrale del Bastardo è sorta per sfruttare il locale bacino idrico del lago di Trasimeno, che è un bene di cui il nostro Paese è privo. L'occupazione è stata decisa dai lavoratori per la difesa del bene comune e per assicurare un'attività lavorativa a tutti i lavoratori.

E' uscito il n. 5 della NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

Documenti della conferenza di Karlov Vary I comunisti britannici sulla democrazia, la scienza e la religione L'economia dei paesi del SEV nel 1966

Validità della rivoluzione latino-americana

in vendita nelle seguenti librerie

Libreria Hella, Torino - Editore A. Vallardi, Genova - Libreria Athena, Genova - G. Zanichelli, Milano - Libreria del Sussidato, Savona - Libreria Internazionale, Milano - Libreria Finestra, Milano - Libreria Il Manifesto, Milano - Libreria Bizzoli, Milano - Libreria Rinascente, Milano - Libreria il Fontego, Venezia - Libreria Galileo, Mestre (Venezia) - Libreria self service, Mestre (Venezia) - Libreria Sestione Maffei, Verona - Libreria Antiquaria Palmadeo, Bologna - Libreria Feltrinelli, Bologna - Libreria Minerva, Bologna - Libreria Federazione del P.C.I., Bologna - A. Giornali Baldini Dino, Imola (Bologna) - A. Gobbi Ester, Cesena (Forlì) - Libreria Rinascente, Modena - Libreria Feltrinelli, Arezzo - Libreria A. Petrarca, Firenze - Libreria Giannini - Firenze - Libreria Miracolo della Tem - Firenze - Galleria del Libro, Viareggio (Lucca) - Libreria Feltrinelli, Pisa - Libreria Golarica, Pisa - Agenzia Distribuzione Giornali, Perugia - Libreria La Borgognona, Roma - Libreria A. Manzoni, Roma - Libreria Rinascente, Roma - Sott'Alibi, Roma - Libreria Garzanti - Colonnese - Libreria Maestri, Napoli-Vomero - Libreria Deputo, Napoli - Libreria Minerva, Napoli - Libreria Sull' A. Guida, Napoli - Libreria Labate Saverio, Napoli - Libreria S. Coraso Francesco, Soriano Romano (R. Calabria) - M.A. David Malto Organizzazione Editoriale, Palermo - Libreria Emilio Giannone, Catanzetta.

Nuovo contratto nel settore gesso e calce

Il nuovo contratto per gli operai del settore calce e gesso, le cui trattative sono state portate a termine ieri, prevede tra l'altro un aumento salariale del 3 per cento dal primo giugno, per gli aumenti primordiali di anzianità, un terzo scatto dell'1,5% sul minimo tabellare, per i premi annuali, lire 22 mila per gli operai superiori ai 18 anni, lire 18 mila per quelli di età inferiore ai 18, per i contributi sindacali il versamento avverrà mediante la delega annuale; per i permessi ai dirigenti sindacali, otto ore mensili cumulabili in un trimestre.

Occupata la Centrale elettrica del Bastardo

PERUGIA 15. La centrale termoelettrica del Bastardo è stata occupata dalle maestranze ieri sera, al termine del turno di lavoro. L'occupazione durerà 24 ore e terminerà quando questa sera gli oltre trecento lavoratori, che hanno aderito massicciamente «senza nessuna defezione», sono fermamente intenzionati a scendere a forme di lotta anche più estreme se necessario. E' ciò a partire dalla prossima settimana. Essi chiedono di avere assicurato il lavoro per tutti e ciò sarà possibile soltanto se il governo manterrà gli impegni assunti. La centrale del Bastardo è sorta per sfruttare il locale bacino idrico del lago di Trasimeno, che è un bene di cui il nostro Paese è privo. L'occupazione è stata decisa dai lavoratori per la difesa del bene comune e per assicurare un'attività lavorativa a tutti i lavoratori.

Occupata la Centrale elettrica del Bastardo

PERUGIA 15. La centrale termoelettrica del Bastardo è stata occupata dalle maestranze ieri sera, al termine del turno di lavoro. L'occupazione durerà 24 ore e terminerà quando questa sera gli oltre trecento lavoratori, che hanno aderito massicciamente «senza nessuna defezione», sono fermamente intenzionati a scendere a forme di lotta anche più estreme se necessario. E' ciò a partire dalla prossima settimana. Essi chiedono di avere assicurato il lavoro per tutti e ciò sarà possibile soltanto se il governo manterrà gli impegni assunti. La centrale del Bastardo è sorta per sfruttare il locale bacino idrico del lago di Trasimeno, che è un bene di cui il nostro Paese è privo. L'occupazione è stata decisa dai lavoratori per la difesa del bene comune e per assicurare un'attività lavorativa a tutti i lavoratori.

Occupata la Centrale elettrica del Bastardo

PERUGIA 15. La centrale termoelettrica del Bastardo è stata occupata dalle maestranze ieri sera, al termine del turno di lavoro. L'occupazione durerà 24 ore e terminerà quando questa sera gli oltre trecento lavoratori, che hanno aderito massicciamente «senza nessuna defezione», sono fermamente intenzionati a scendere a forme di lotta anche più estreme se necessario. E' ciò a partire dalla prossima settimana. Essi chiedono di avere assicurato il lavoro per tutti e ciò sarà possibile soltanto se il governo manterrà gli impegni assunti. La centrale del Bastardo è sorta per sfruttare il locale bacino idrico del lago di Trasimeno, che è un bene di cui il nostro Paese è privo. L'occupazione è stata decisa dai lavoratori per la difesa del bene comune e per assicurare un'attività lavorativa a tutti i lavoratori.

Dopo l'appello di Johnson al « buon senso » dei cittadini

LA FANTERIA CONTRO I NEGRI

Aspri scontri anche a Daytona nell'Ohio

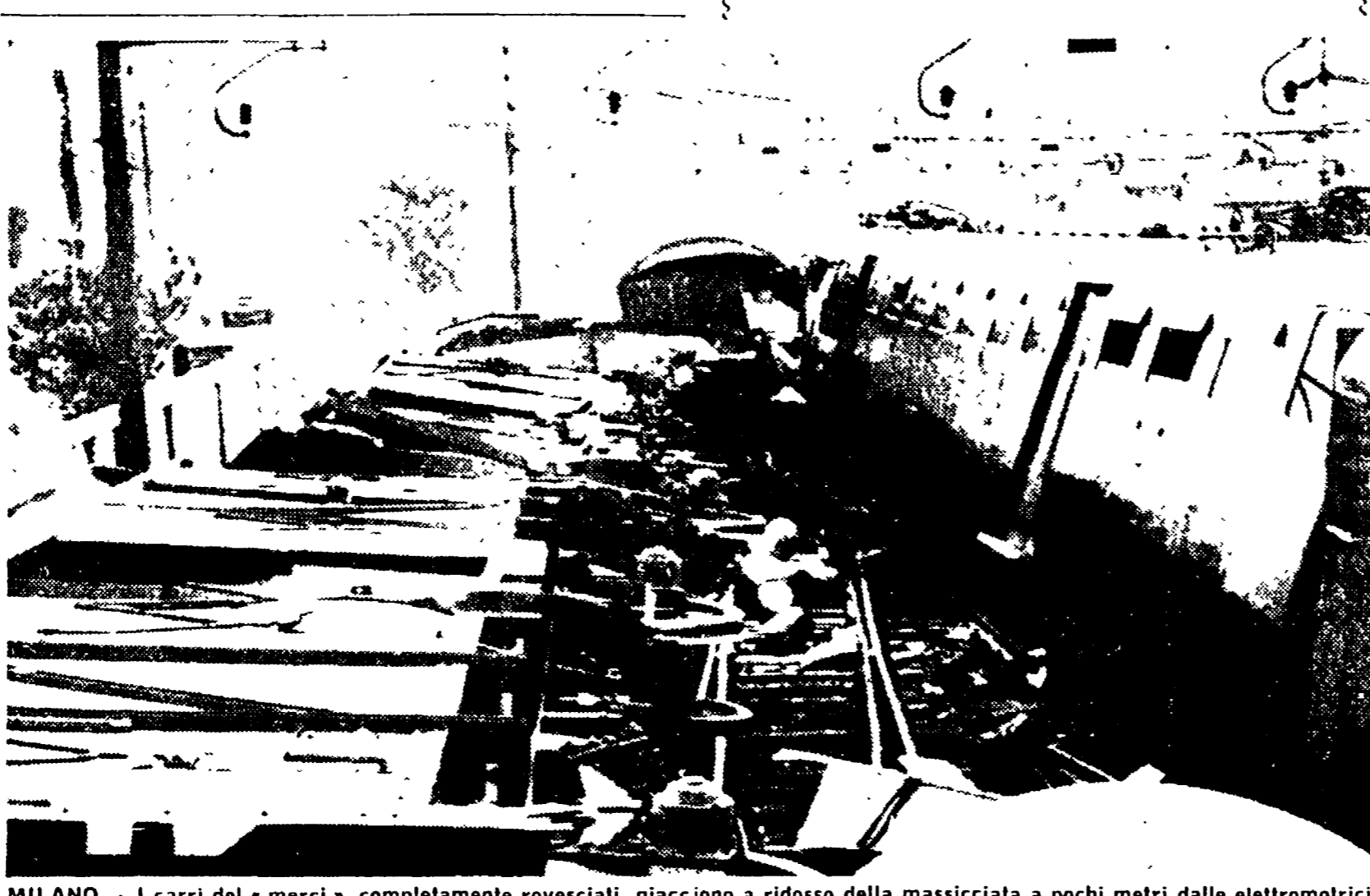
Il vertice integrazionista sceglie Cleveland per concentrare la sua azione — Presente all'incontro anche il leader Rap Brown — Due bianchi feriti negli scontri di Cincinnati

Nostro servizio CINCINNATI, 15.
L'esercito americano è entrato in scena, nella battaglia contro i negri. Le operazioni, a Cincinnati, sono state affidate al tenente colonnello Francis Folk, comandante del primo battaglione del 147esimo reggimento di fanteria. Egli ha dato l'ordine di sparare sui dimostranti « per legittima difesa ».

Due giovani bianchi sono in gravi condizioni all'ospedale. James Kirk (15 anni) è stato raggiunto da una pallottola esplosa da un'auto in corsa. Bobby Wilson (17 anni) è rimasto ustionato nell'incendio della sua auto, colpita da una bottiglia incendiaria. La polizia afferma: « Ora i negri fanno sul serio ». Dalla difesa delle manifestazioni, i dimostranti sembrano essere passati al contrattacco.

I poliziotti hanno quindi proceduto a un rafforzamento del blocco intorno al ghetto negro di Avondale. In altre città dove la rivolta continua le tecniche usate sono diverse: a Tampa, nella Florida, i poliziotti hanno reclutato contingenti negri, soprattutto tra disoccupati e tra salariati di bassissimo livello economico e muniti di elmetto bianco, li hanno spediti nel quartiere negro « a calmare gli animi ».

Non sono stati accolti bene. In un quartiere un gruppo di dimostranti hanno intimato ai caschi bianchi, armati alla mano, di desistere dalle loro azioni. Sono intervenuti i poliziotti e hanno arrestato altri negri. Dopo questo episodio,



MILANO - I carri dei « merci », completamente rovesciati, giacciono a ridosso della massicciata a pochi metri dalle elettromotrici (Telefoto A.P. « L'Unità »)

MILANO, 15.
Grave incidente stamane alle 6,30 nella stazione milanese di Greco. Un treno passeggeri locale della linea Milano-Como, l'ET 612 formato da tre elettromotrici di vecchio modello ha speronato un convoglio merci proveniente da Chiasso, il 5533, diretto alla stazione Garibaldi e poi allo scalo Farini. Lo scontro, per fortuna, ha avuto conseguenze lievi per i viaggiatori, sette dei quali hanno riportato leggere ferite. I danni sono rilevanti.

La violenza dell'urto fra i due convogli è stata notevole, tanto che quattro dei carri merci si sono rovesciati su un fianco, mentre il quart'ultimo — contro il quale è andato a incastrarsi per un buon tratto la prima elettromotrice del treno viaggiatori — è stato parzialmente distrutto.

L'incidente è avvenuto mentre il « merci », formato da una cinquantina di carri provenienti dalla Germania, stava attraversando il piazzale della stazione di Greco. In casi del genere tutti i semafori bloccano con la luce rossa il transito degli altri convogli.

Anche questa mattina i semafori davano regolarmente luce rossa per i treni che dovevano dare precedenza ai merci. Lo stesso confermò il direttore dell'agenzia di stampa, Giacomo Gamba, di 39 anni, e Mario Carona, di 55. Essi aggiunsero, però, che quando hanno scorto i segnali che impongono loro di fermarsi e hanno azionato i freni, questi non hanno funzionato.

Subito dopo, mentre si levavano le grida di panico dei viaggiatori, una settantina, uno dei carri merci rovesciati ha rischiato di prendere fuoco; il pericolo è stato eliminato dagli altri ferrovieri accorsi e dai vigili del fuoco.

Irresponsabile tiro all'uomo presso Napoli

Metronotte sparano sul fuggiasco ma uccidono un vigile

La vittima aveva cercato di fermare un ladro d'auto - Vedendo il collega in difficoltà gli altri due hanno aperto il fuoco - Poi hanno incolpato lo sconosciuto

Dalla nostra redazione NAPOLI, 15.

Tragico errore la notte scorsa a Gragnano, un paese della penisola Sorrentina a pochi chilometri da Castellammare di Stabia: un metronotte, padre di due bambini è stato ucciso a colpi di rivoltella che due suoi colleghi avevano voluto esplodere contro una macchina in fuga.

Francesco Imparato — questo il nome dell'uomo — aveva quaranta anni ed abitava con la famiglia in via Santa Croce n. 5. Aveva scelto questo la casa che gli rendeva soltanto mille lire a notte, costretto da un lungo periodo di disoccupazione. Ora anche questo misero salario è venuto a mancare alla famiglia, secca di disperazione si sono susseguite nella mattinata quando la vedova si è recata ad effettuare il riconoscimento ufficiale della salma.

I due responsabili del gravissimo errore — Vincenzo Cuomo e Salvatore Somma — hanno tentato di nascondere le proprie responsabilità, fornendo in un primo tempo una versione dei fatti quantomeno scorrette: avevano detto, infatti, che il loro collega era stato ucciso mentre controllava i documenti di un automobilista, da un secondo individuo sceso dalla stessa auto.

Erano circa le due del mattino quando una pattuglia di tre guardie giurate che sorvegliavano via La Breccia che collega il campo sportivo di Gragnano con la zona del Ponte di Scalfati, hanno intimato l'auto a fermarsi a bordo di una « 600 », targata NA 19283, di colore verde, che aveva sul sedile posteriore una lunga corda ed alcuni arnesi per lo scasso. Hanno aggiunto, poi, che mentre il loro collega stava controllando i documenti, dalla stessa auto è sceso un altro passeggero che ha fatto partire un colpo di rivoltella a bruciapelo, uccidendo l'imparato. Poi i due malviventi erano risaliti in auto e si erano dileguati a fortissima velocità.

La denuncia dei fatti veniva raccolta dai carabinieri della stazione di Castellammare di Stabia, che prevedevano ad effettuare una vasta battuta attraverso le campagne della zona per rintracciare la vettura, che risultava intestata a Francesco Albano, abitante al Corso Novara 1, il quale dichiarava che la sua auto era stata rubata qualche ora prima nei pressi della sua abitazione.

Qualche ora più tardi la « 600 » color verde è stata rinvenuta in una curva tra Castellammare di Stabia e l'inizio dell'Autostrada Napoli Salerno e polverizzata e danneggiata. Attraverso rapide indagini è stato possibile stabilire che nell'auto vi era soltanto una persona, che dopo l'incidente era stata vista fuggire, dirigendosi verso la vicina stazione della Circonvenevole.

Intanto la vettura danneggiata veniva trasportata al laboratorio scientifico per essere sottoposta ai rilievi consueti. Dai primi accertamenti è risultato evidente che la carrozzeria della macchina era stata raggiunta da numerose pallottole e i primi sospetti sulla veridicità della versione fornita dai due metronotte. Ripetutamente e separatamente interrogati i due cadevano naturalmente in gravi contraddizioni. Alla fine hanno ammesso il loro tragico errore ed hanno finito col confessare di essere responsabili della sparatoria.

Giuseppe Mariconda



NAPOLI - Francesco Imparato, la vittima

Approvata la legge sul trapianto di rene fra viventi

Veniva in Italia, come da tempo in molti paesi del mondo, era possibile donare un rene al proprio rene a un persona malata.

È stato infatti approvato ieri dalla Commissione Igiene e Sanità della Camera in sede legislativa, con il voto favorevole dei comunisti, il provvedimento sul trapianto del rene, nel testo già approvato dal Senato. Il che significa che la legge diventerà operativa appena pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

La legge stabilisce che il donatore debba essere la maggiore età che la donazione del proprio rene sia spontanea e solo gratuita, e in qualsiasi momento prima dell'intervento chirurgico revocabile. Inoltre la legge prescrive che qualunque donazione privata che preveda un compenso in denaro fra il donatore e il ricevente è nulla.

La legge, pur con le sue numerose defezioni con alcune sue gravi imprecisioni, sottolinea durante il vaglio della Commissione dei deputati comunisti — anche indubbiamente nuove e importanti prospettive di lavoro e di ricerca a quel delicatissimo e ancora giovane campo della scienza medica che sta fra i trapianti.

in poche righe

« Mariner V » cambia rotta
PASADENA — Dalla base di Pasadena i tecnici hanno dovuto imprimere una inversione di rotta alla sonda spaziale Mariner V, da due giorni in viaggio verso Venere. I sensori della sonda erano erroneamente orientati verso la Terra e il suo movimento era oscillante.

Non può essere operata
CHICAGO — Luciana Gaggero, la bambina affetta da una forma rara di cardiopatia che si era recata a Chicago per operarsi, non può essere sottoposta all'intervento. In tal senso si sono pronunciati i medici del Cook County Children Hospital.

Chichester va a Londra
LONDRA — Sir Francis Chichester si è ripreso dall'attacco di alterca ed è pronto a partire per Londra dove la regina Elisabetta lo proclamerà baronetto. La cerimonia è stata fissata per il 7 luglio al Grosvenor Palace, sul Tamigi. Chichester si giungerà a bordo del suo panfilo Gipsy Moth IV.

Rapina per risarcimento
LOS ANGELES — 41 dollari e 98 centesimi con un sotto di più ha preso preda alla mano di un risottolo cliente di una banca di Los Angeles. Il denaro non può essere restituito al cliente, che ha pagato il conto per un'anziana di tribunale. Ma lui non si è dato per vinto ed è ricorso alla magistratura.

Domani si sposa Germano
LIEGI — José Germano e Giovanna Agusta si sposano domani. I due giovani, che hanno affarato e vinto coraggiosamente la tenace ostilità del conte Agusta, celebreranno il matrimonio nel municipio di Anleur alla periferia di Liegi, alle 10 del mattino. Secura la cerimonia religiosa nella chiesa di S. Lambert.

182 metri sotto il mare
NEW ORLEANS — Sei sottoripetitori sono scesi a una profondità di 182 metri durante un'esplorazione di impressione per il progetto di un ponte a tre torri, nel Golfo del Messico. Hanno sperimentato un nuovo sistema.

Attentato dinamitardo fallisce a Bressanone

BOLZANO, 15.
Un attentato dinamitardo è stato sventato a Bressanone. Durante un'ispezione allo scalo ferroviario è stato rinvenuto un ordigno esplosivo innescato che avrebbe dovuto scoppiare alle 17 di ieri, e che è stato prontamente disinnescato.

Si tratta di due chili di plastico, collegato con una sveglia da viaggio e una pila, il tutto impacchettato in un giornale tedesco la *Bild Zeitung*. Il pacco era stato introdotto nella camera fumaria dei gabinetti della stazione.

Secondo gli inquirenti, l'ordigno sarebbe dovuto esplodere in concomitanza con il passaggio di un direttissimo proveniente dalla Germania, via Austria.

Il processo alla donna che gestiva un istituto per pervertiti a New York

NOSTRO SERVIZIO NEW YORK, 15.
Giornata campale al processo contro la ex modella Monique Von Cleef e il suo amico James Albert Beard, accusati di gestire un istituto per pervertiti dove la maggior parte dei clienti trovava sfogo ai propri istinti facendosi torturare nei modi più impensati.

Ha deposto infatti un testimone d'eccezione: l'agente Arthur Magnusson. Si tratta dell'uomo che ha consentito alla polizia di sorprendere Monique in flagrante, mentre la « pervertita bellezza », come ella stessa si definiva, in tenuta molto singolare, si accingeva a colpire con un « gatto a nove code ».

Magnusson ha raccontato che la donna, alla quale si era presentato come cliente desideroso di sensazioni forti, dopo averlo interrogato con circospezione, divenne affabillissima e cominciò a parlare con lui di diverse cose. Tra l'altro gli confessò che l'istituto aveva una clientela di persone ragguardevoli sparse in tutto il paese, e che non era raro il caso che alla stessa si recasse da costoro in aereo per « servizi a domicilio ».

Dopo avere dato questa preziosa informazione, la Von Cleef disse a Magnusson di spogliarsi. L'agente lo fece piuttosto a malincuore, dato che non gli sorrideva affatto l'idea di farsi frustare dalla bella valchiria. Ma era assolutamente necessario, perché così avrebbe consentito ai suoi colleghi, che erano in attesa fuori, di cogliere la donna in flagrante.

La polizia aveva avuto sentore che qualcosa di anormale avveniva nell'edificio dove l'istituto aveva sede. Vi erano stati disguidi postali. Una lettera circolante, inviata ai clienti dalla Von Cleef, era andata a finire per sbaglio in mano ad una donna che l'aveva aperta e era venuta così a sapere cose che non le sembravano nemmeno possibili. Costei, spaventatissima, pensò che fosse suo dovere raccontare tutto alla polizia.

Gli investigatori, dopo svariati appuntamenti che confer-

Monique Von Cleef frustava a comando indossando solo un paio di calze nere

La testimonianza chiave del poliziotto che si finse cliente - Servizi a domicilio - L'irruzione dei colleghi salvò l'investigatore dal gatto a nove code - L'imputata gridò al momento dell'arresto: « Bella roba, prima di Natale »

NOSTRO SERVIZIO NEW YORK, 15.
Giornata campale al processo contro la ex modella Monique Von Cleef e il suo amico James Albert Beard, accusati di gestire un istituto per pervertiti dove la maggior parte dei clienti trovava sfogo ai propri istinti facendosi torturare nei modi più impensati.

Ha deposto infatti un testimone d'eccezione: l'agente Arthur Magnusson. Si tratta dell'uomo che ha consentito alla polizia di sorprendere Monique in flagrante, mentre la « pervertita bellezza », come ella stessa si definiva, in tenuta molto singolare, si accingeva a colpire con un « gatto a nove code ».

Magnusson ha raccontato che la donna, alla quale si era presentato come cliente desideroso di sensazioni forti, dopo averlo interrogato con circospezione, divenne affabillissima e cominciò a parlare con lui di diverse cose. Tra l'altro gli confessò che l'istituto aveva una clientela di persone ragguardevoli sparse in tutto il paese, e che non era raro il caso che alla stessa si recasse da costoro in aereo per « servizi a domicilio ».

Dopo avere dato questa preziosa informazione, la Von Cleef disse a Magnusson di spogliarsi. L'agente lo fece piuttosto a malincuore, dato che non gli sorrideva affatto l'idea di farsi frustare dalla bella valchiria. Ma era assolutamente necessario, perché così avrebbe consentito ai suoi colleghi, che erano in attesa fuori, di cogliere la donna in flagrante.

La polizia aveva avuto sentore che qualcosa di anormale avveniva nell'edificio dove l'istituto aveva sede. Vi erano stati disguidi postali. Una lettera circolante, inviata ai clienti dalla Von Cleef, era andata a finire per sbaglio in mano ad una donna che l'aveva aperta e era venuta così a sapere cose che non le sembravano nemmeno possibili. Costei, spaventatissima, pensò che fosse suo dovere raccontare tutto alla polizia.

Gli investigatori, dopo svariati appuntamenti che confer-

Oscura tragedia a Casale Monferrato

Assassina la moglie poi si toglie la vita

CASALE MONFERRATO, 15.
Due coniugi, Bruno Bardisan, di 39 anni, e Angela Pedroni, di 42, sono stati trovati uccisi nella camera da letto di via Mazzini.

La donna era crivellata di colpi. L'uomo aveva una lacerazione alla testa e un profondo squarcio alla gola. Dalle prime indagini sembra che si tratti di un omicidio-suicidio. Il Bardisan, che proprio il giorno prima aveva avuto una violenta lite con la moglie che accusava di tradimento, avrebbe ucciso i due e poi si tolto la vita.

I due coniugi abitavano con i loro tre figli in corso Valente n. 118, ed erano affetti alla periferia dello stabile dove è avvenuta la tragedia.

Pauroso sinistro a Palermo

37 persone scampano al crollo di una casa

PALERMO, 15.
Trentasette persone — sei la moglie — hanno rischiato la morte la notte scorsa nel popolare quartiere di via Macchiabò. Preceduto da smisurate scricchiolii si è infatti verificato verso le 2,30 il rovinoso crollo di un'altezza di un vecchio edificio a due piani, la cui stabilità era stata compromessa da lavori di sbancamento effettuati, a brevissima distanza e senza alcuna precauzione, da un'impresa di costruzioni.

Dell'imminenza del sinistro si accorse una signora — Caterina Riccobono — che ha avuto appena il tempo di afferrare i suoi cinque figli e di gridare l'allarme ai vicini. Solo un braccio, che dormiva a suo sonno, è rimasta bloccato da una piovra di calcinacci mentre tentava di scappare. È stato salvato dai vigili del fuoco.

Giuseppe Mariconda

Bimbo di Terni sa la geografia e conosce i libri

A 19 mesi è già enciclopedico

TERNI, 15.
Ha 19 mesi, un volto intelligente, uno sguardo acuto ed un'aria quasi stralotente. Alla sua tenerissima età già conosce tante nozioni di geografia quanto gliene basterebbero per superare i primi anni della scuola elementare.

Si chiama Antonio Morabito, a casa lo chiamano Tonino, ma

dore abita e nel resto della città lo chiamano « il lattante prodigioso ». Non sa leggere, ovviamente, ma sa gli mettono davanti agli occhi un libro dalle figure e dal titolo che la mamma gli ha spiegato, risponde come se lo leggesse. Conosce in questo modo il libro di Pinocchio e altri.

Ma non è tutto: sa a menadito il nome di fiumi, da quello « di casa », il Neris, ai più grandi d'Italia e d'Europa. E se gli chiedi qual è la capitale di un qualsiasi stato europeo risponde senza errore.

La eccezionale versatilità non è solo per la geografia. A cinque mesi, Tonino già pronunciava le prime parole. E pensare che dopo la nascita si te-

182 metri sotto il mare

NEW ORLEANS — Sei sottoripetitori sono scesi a una profondità di 182 metri durante un'esplorazione di impressione per il progetto di un ponte a tre torri, nel Golfo del Messico. Hanno sperimentato un nuovo sistema.

Domeni si sposa Germano

LIEGI — José Germano e Giovanna Agusta si sposano domani. I due giovani, che hanno affarato e vinto coraggiosamente la tenace ostilità del conte Agusta, celebreranno il matrimonio nel municipio di Anleur alla periferia di Liegi, alle 10 del mattino. Secura la cerimonia religiosa nella chiesa di S. Lambert.

Approvata la legge sul trapianto di rene fra viventi

Veniva in Italia, come da tempo in molti paesi del mondo, era possibile donare un rene al proprio rene a un persona malata.

È stato infatti approvato ieri dalla Commissione Igiene e Sanità della Camera in sede legislativa, con il voto favorevole dei comunisti, il provvedimento sul trapianto del rene, nel testo già approvato dal Senato. Il che significa che la legge diventerà operativa appena pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

La legge stabilisce che il donatore debba essere la maggiore età che la donazione del proprio rene sia spontanea e solo gratuita, e in qualsiasi momento prima dell'intervento chirurgico revocabile. Inoltre la legge prescrive che qualunque donazione privata che preveda un compenso in denaro fra il donatore e il ricevente è nulla.

La legge, pur con le sue numerose defezioni con alcune sue gravi imprecisioni, sottolinea durante il vaglio della Commissione dei deputati comunisti — anche indubbiamente nuove e importanti prospettive di lavoro e di ricerca a quel delicatissimo e ancora giovane campo della scienza medica che sta fra i trapianti.

lotteria di monza
primo premio 150 milioni

ULTIMI GIORNI

50 milioni

estrazione 29 giugno — gestione enalotto

Gravi accuse a Pala

La DC ammette: «L'onda verde è un fallimento»

«Il Popolo» chiede la completa revisione della politica capitolina del traffico

Quest'onda verde, questi percorsi preferenziali semaforizzati a suo tempo...

ciademocratici e repubblicani respinsero tutte le critiche le giudicarono, al solito, come ma-

esempio, che nel programma quinquennale esposto recentemente dal sindaco Petrucci in Cam-

RAPINA IN PIENA NOTTE ALLA CIRCONVALLAZIONE GIANICOLENSE

Pistola in pugno contro il benzinaio: «Fuori i soldi»

Trentamila lire il bottino del rapinatore che è fuggito su una 500 — Aveva circa vent'anni, un berretto calato sugli occhi, mi ha sventolato sotto il naso il revolver»



Il distributore di benzina a tutta circonvallazione Gianicolense, dove è stata compiuta la rapina, e il benzinaio Antonio Pinchi.

QUATTRO MESI A PADRE CORSI



Minacciò una donna con un cacciavite

Volava che abbandonasse il marito e lo seguisse L'autodifesa: «Era gelosa: mi vide con un'altra donna, mi accusò di averla dimenticata, mi denunciò per vendetta»

Moto sul marciapiede: travolto un pedone

Stava fermo sul marciapiede a due passi da casa sua quando gli è piombato addosso come un proiettile un motociclista.

Rubò un'auto con dentro un bambino: arrestato

Rubò un'auto, una «Giulia», senza accorgersi che sul sedile posteriore c'era un bimbo addormentato.

Reso cieco dalla moglie deve pagarle gli alimenti

Accettato dalla moglie, un carabiniere di 37 anni è ancora costretto a pagare gli alimenti alla donna, pur non potendo lavorare.

Sulla vertenza nel cantiere di Grottarossa

Il merito della vertenza sta in un cantiere edile di Grottarossa, dove i lavoratori erano scesi in sciopero.

Il partito

CONVOCAZIONI — Tor Bellanotte (ora 20) attivo con Fogli; Salario (21) attivo sulla stampa con Imbellone.

Un'altra giornata di caos: neppure i semafori hanno acceso



Così ieri il traffico nella zona di Ponte Matteotti, nel nuovo tratto interessato all'onda verde».

QUASI UNA SULL'ALTRA LE AUTO AL LUNGOTEVERE

Anche ieri giornata nera per gli automobilisti che hanno avuto la disavventura di transitare nella zona di Ponte Matteotti.

Sempre più acuto il dramma della casa

Sblocco fitti: appello degli inquilini

Oggi protesta degli abitanti delle borgate

Gli abitanti delle borgate e dei borghetti ma niferanno oggi alle 18 nella sala di piazza Lovatelli 25 per chiedere una casa civile e per

La vertenza

La vertenza nel cantiere di Grottarossa

Il partito

CONVOCAZIONI — Tor Bellanotte (ora 20) attivo con Fogli; Salario (21) attivo sulla stampa con Imbellone.

Aperte altre spiagge libere

Dopo l'apertura di Castelporziano, anche le altre cinque spiagge libere comunali sono aperte al pubblico.

Aperte altre spiagge libere

Dopo l'apertura di Castelporziano, anche le altre cinque spiagge libere comunali sono aperte al pubblico.

Aperte altre spiagge libere

Dopo l'apertura di Castelporziano, anche le altre cinque spiagge libere comunali sono aperte al pubblico.

Aperte altre spiagge libere

Dopo l'apertura di Castelporziano, anche le altre cinque spiagge libere comunali sono aperte al pubblico.

Aperte altre spiagge libere

Dopo l'apertura di Castelporziano, anche le altre cinque spiagge libere comunali sono aperte al pubblico.

Aperte altre spiagge libere

Dopo l'apertura di Castelporziano, anche le altre cinque spiagge libere comunali sono aperte al pubblico.

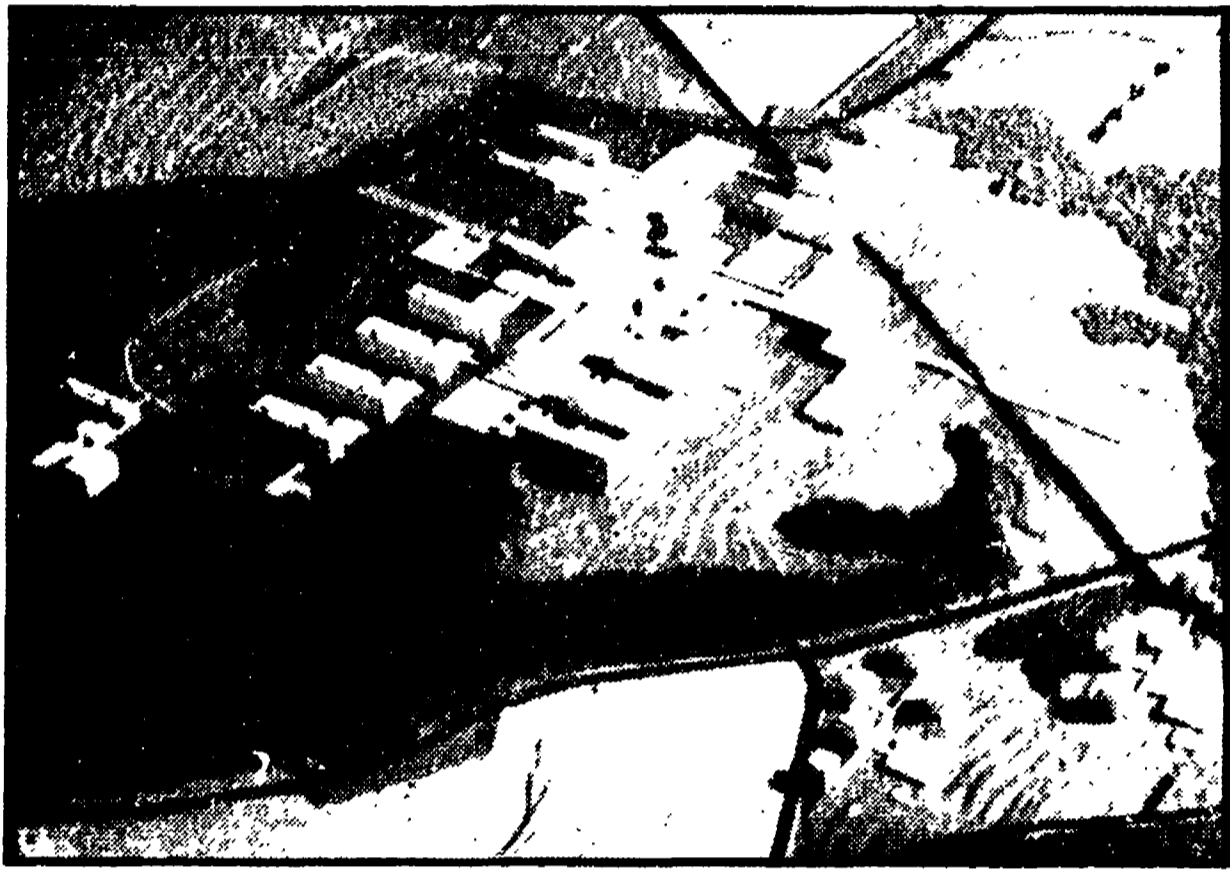
Come superare la prova degli «anni settanta»

L'Università alla ricerca del Dipartimento

Una struttura articolata e flessibile fondata su una concezione interdisciplinare e unitaria della cultura - Un piano nazionale che sottragga le iniziative edilizie all'arbitrio dei singoli Rettorati

L'ESEMPIO DI BOCHUM

Affrontare la prova degli «anni '70» — come abbiamo detto in una serie di articoli già comparsi su queste colonne — appare comunque arduo per l'Università italiana. Se le esperienze in Europa e nel mondo costituiscono una linea precisa di riferimento e danno indicazioni preziose, non possiamo dimenticare la situazione di partenza e il tipo di ostacoli esistenti sulla strada della realizzazione di un nuovo sistema universitario in Italia. Ciò che in ogni caso balza agli occhi, è l'urgenza di definire una «linea» di piano nazionale universitario. Infatti, mentre da una parte non possiamo che rallegrarci dei passi avanti fatti nel contenimento di proposte campanilistiche — sulle quali anche tra le forze democratiche non c'è sempre stata chiarezza — non possiamo dall'altra trascurare il fatto che, in assenza di una alternativa, rischia di passare la «linea» di Gui, apparentemente disorganica ma in realtà funzionale al sistema.



Il plastico dell'Università dipartimentale di Bochum (Germania Occidentale)

Il Convegno nazionale sulla scuola per i bambini dai 3 ai 6 anni svoltosi recentemente a Bologna

ANCHE I PICCOLISSIMI DEVONO VALORIZZARE LA LORO INTELLIGENZA

La funzione primaria degli Enti locali nell'educazione dell'infanzia, essenziale per realizzare l'uguaglianza delle opportunità di sviluppo

Bologna, giugno. Il recente Convegno nazionale sulla scuola pubblica per i bambini dai tre ai sei anni, che si è svolto a Bologna, se ha avuto il merito di proporre soluzioni organiche per i problemi d'ordine generale, si è proposto anche il compito di approfondire alcuni grossi temi teorico-operativi, propri dell'esercizio concreto della attività educativa, nella convinzione che soltanto l'impegno degli educatori, della scuola militante, è garanzia che dai fini e dagli ideali si passi ai «mezzi», alla «azione didattica», senza di che ogni proposito rimane puro verbalismo e vuota retorica.

La commissione si è peraltro subito preoccupata di vagliare le conseguenze che da questo postulato discendono sul piano dell'organizzazione e della prassi didattica, pervenendo all'individuazione dell'essenziale che i bambini di ogni scuola siano suddivisi per «classi di età», cioè in sezioni per fanciulli di 3, 4 e 5 anni, ciascuna servita da adulte organizzate nello spazio e nei tipi di attività e di materiali pur senza

diminuire il grado di integrazione della comunità - classe nella comunità - scuola. Il tema della suddivisione per classi di età (del resto già in fase di sperimentazione nella scuola comunale per l'infanzia di Bologna) è stato oggetto di dibattito anche nella commissione coordinata da Roberto Mazzetti, incaricata di studiare gli aspetti organizzativi, psicologici ed educativi di questo problema. L'argomento è stato affrontato ad un'altra situazione assai dibattuta: quella degli orari della scuola per l'infanzia. La commissione ha lasciato il problema ancora aperto, e l'ha riproposto per discussioni ulteriori in questi termini: «Gli orari non possono essere fissati in un modo univoco in un sistema unico di criteri dell'orario e un criterio plurimo, circostanziato, che va riferito al tipo di attività, alle esigenze educative, alle condizioni di vita familiare. Quando si eccede in un modo o nell'altro, si possono produrre conseguenze negative».

Ogni dipartimento (raggruppamento di tutte le discipline affini, che costituiscono ad esempio il dipartimento di matematica, chimica, fisica, chimica, ecc.) è al servizio di tutti gli studenti che, pur seguendo diversi corsi di laurea, studiano la stessa disciplina. Si realizza così, oltre allo scambio di esperienze diverse, la concentrazione e quindi la più alta specializzazione dei servizi e della attrezzatura, con conseguente risparmio di risorse con il minimo costo.

Se quello di Bochum è certamente uno degli impianti universitari più imponenti di Europa (si parla di un complesso di 300 miliardi per ventimila studenti), molti altri progetti tra i più recenti seguono lo stesso schema funzionale. Si profila così la tipologia dei nuovi complessi universitari come tendente a un sistema aperto e fluido, flessibile nel tempo agli accenti di questa e di quella disciplina, e capace di accogliere le diverse aggregazioni di discipline.

Quando la sistemazione edilizia passa, da una parte, funzionalmente come camicia di forza imposta a un insieme di contenuti che va trasformandosi, e dall'altra, come struttura che si plasma a seconda delle mutazioni di indirizzo, ci sembra ormai dimostrato dalla quantità e qualità delle esperienze esistenti. Appare perciò tanto più grave e condannabile il protrarsi di una situazione nella quale ogni Rettorato produce i propri piani edilizi o addirittura le proprie proposte urbanistiche, ignorando nel momento stesso nel quale viene chiesta l'istituzione dei di-

partimenti, le fondamentali caratteristiche interdisciplinari — oltre i confini della Facoltà tradizionale — degli stessi dipartimenti. Il momento attuale è, in proposito, particolarmente importante. Non solo per la contemporaneità della discussione della legge edilizia e della legge di riforma universitaria, ma anche per la prossima scadenza di elaborazione dei piani regionali di sviluppo economico. E' questa una occasione nella quale una serie di proposte regionali possono essere poste contemporaneamente al vaglio di una discussione a carattere nazionale. Ma soprattutto è una occasione per

fare una buona volta un accurato censimento della situazione di ogni singola Università, una revisione di tutte le iniziative edilizie in corso, un esame serio delle conseguenze delle stesse alle proposte di riforma. Il primo progetto di piano regionale presentato alla discussione pubblica, quello lombardo, elude del tutto il problema: ci auguriamo che lo esempio sia addirittura soltanto come modello negativo.

Novella Sansoni. I precedenti articoli sono stati pubblicati il 12, 19 e 26 maggio.

GIULIANO MANACORDA STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA (1940-1965) EDITORI RIUNITI

Luciano Vandelli



Gli studenti della Facoltà d'Ingegneria di Roma durante una «lezione» tenuta al Colosseo per protesta contro la mancanza di aule

LE RIVISTE Cooperazione educativa

Una storia per «grandi» e una per bambini

Il numero 34 di Cooperazione educativa contiene gli atti del Convegno di Torino (14 gennaio scorso) sulla didattica della storia. Il movimento di Cooperazione educativa vi aveva già dedicato due convegni: A Pescara nel settembre scorso era stato affrontato il problema dei «contatti» storici da poter tradurre in termini didattici e della definizione della mentalità storica in quanto sia possibile formarla nell'Alunno della scuola obbligatoria ponendogli compiti di ricerca e fornendogli gli strumenti adatti. Era inevitabile che una delle ricerche fosse quella di trasformare compiutamente testi e programmi; perché, ad esempio, in scegliere la chimera di un insegnamento storico a due livelli (ai tempi nostri), a parte la sua impossibilità, se la storia si studia in sei anni dalla terza elementare alla terza media e tutti devono andare per legge a scuola fino a quattordici anni. Inoltre la discussione ebbe ad oggetto la preparazione del materiale, che doveva andare da una gamma di documenti fino ad una vera e propria biblioteca di lavoro. Un secondo convegno, sempre a Pescara, fu centrato sull'utilità di un materiale «smontabile, montabile», ad esempio libri a pagine trasportabili, da servire come documentazione, da un argomento ad un altro.

Fin qui si è trattato di un buon lavoro di gruppo, con le collaborazioni del MCE, da parte di insegnanti impegnati nel tentativo di tradurre in pratica ipotesi di lavoro, non senza pressioni per incertezze e momenti di crisi. A Torino c'è stato non solo l'apporto dei pedagogisti più vicini al movimento (Lagatta e Marotta, Corda, Costa) e di uno psicologo (Petter), ma anche di uno storico (Guido Quazza, del ministero di Torino). Dal punto di vista metodologico, ciò significa che si è lavorato nella direzione di quella che è, e dovrebbe diventare, la didattica del futuro prossimo: nella cui elaborazione, cioè, fatta salva la critica delle «scuole nuove» alla rigida ripartizione per materie (invece in senso «adattivo», in un largo spazio all'iniziativa di ogni alunno e alla concezione della conoscenza anche come ricerca e scoperta).

Giorgio Bini. Di fronte a questa scandalosa situazione di sottogoverno e dietro le pressioni unanime dell'opinione pubblica scolastica, il ministro si è deciso a presentare un progetto di legge che fuorché abolire il merito comparativo in realtà rafforza la discrezionalità della scelta che ora non viene nemmeno più mascherata dietro il «paralelo» dell'apparente «obiettività» del Consiglio di amministrazione. Il progetto governativo prevede, infatti, un concorso per titoli ed esami articolati in una relazione che illustra la attività personale svolta nella direzione didattica e in un colloquio, intorno a temi di psicologia, pedagogia, didattica e organizzazione, storia della scuola, che parta dalla suddetta relazione. Sulla base di una relazione di autoaccertamento — che garantisce che risponde a verità? — scritta a casa — o fatta scrivere su commissione — e di un colloquio orale legato ad essa, per mezzo di una commissione nominata dal ministro stesso, viene soppressa ogni esigenza di giustizia ed obiettività e viene istituzionalizzato il principio della chiamata fiduciaria. Inutilmente la III sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione si è espressa

la scuola L'ISPETTORE SCOLASTICO Non importa che sia il migliore, purchè sia «sicuro»

Una situazione scandalosa che consente il conferimento dell'ispettorato a scopi clientelari e di sottogoverno - Il progetto ministeriale rafforza in realtà la discrezionalità della scelta - Le proposte della Commissione d'indagine

Da un anno e mezzo circa 3.000 direttori didattici scendono con troppa leggerezza una tabella segreta — una autorevole rivista magistrale ha parlato della possibilità che ha il Consiglio di amministrazione di disporre «senza che alcuna norma lo statuisca, di almeno 20 posti di direttore o quasi candidati che il Consiglio stesso ritiene più meritevoli» — il ministro, attraverso il Consiglio, si garantisce una schiera di ispettori fedeli, costruiti su misura, il cui unico titolo di merito è spesso una ultratrasparenza nei processi di assunzione e di retribuzione delle direttive superiori. Al principio della scelta dei migliori si sostituisce quello della copione dei mediocri ma «sicuri», come è provato dal fatto che nella ultima «informativa» di nuovi ispettori, risolti a due mani, furono promossi elementi sprovvisti persino del titolo di cultura rappresentato dalla vincita di un concorso magistrale, per non parlare di quello direttivo. Ovvero da maestro a ispettore scolastico, per grazia dell'altro attraverso le retroazioni, graduatorie permanenti, concorsi riservati speciali, ecc.

Una recente interrogazione parlamentare ha gettato uno squarcio di luce su una situazione che ha fatto parlare di una «federazione della scuola». Nella provincia di Catania gli ispettori scolastici privi di titolare sono tre, Crotona, Vibo Valentia, Nicastro. A Crotona l'incarico è stato conferito ad un consigliere e assessore provinciale dc, presidente diocesano dell'Azione Cattolica (anche se sprovvisto di laurea); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale dc, poi ad un altro dirigente democristiano, vice sindaco di Vibo e presidente diocesano dell'AC; a Nicastro, ad un consigliere e assessore provinciale dc, presidente diocesano dell'Azione Cattolica (anche se sprovvisto di laurea); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale dc, poi ad un altro dirigente democristiano, vice sindaco di Vibo e presidente diocesano dell'AC; a Nicastro, ad un consigliere e assessore provinciale dc, presidente diocesano dell'Azione Cattolica (anche se sprovvisto di laurea); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale dc, poi ad un altro dirigente democristiano, vice sindaco di Vibo e presidente diocesano dell'AC.

Ma non basta esigere un serio concorso per esami, così come lo specificò l'effettiva merito dei concorrenti. E' necessario procedere alla riforma dell'ispettorato scolastico oggi ridotto a tramite burocratico tra le direttive ed i provveditori e privi di qualsiasi autonomia e funzione didattica e culturale nella scuola. Occorre muovere dalle critiche e dalle proposte della Commissione d'indagine — completamente scomparse nelle Linee Gui — per superarle se è il caso ed andare oltre.

Il progetto ministeriale, attraverso le retroazioni, retroazioni, graduatorie permanenti, concorsi riservati speciali, ecc. Una recente interrogazione parlamentare ha gettato uno squarcio di luce su una situazione che ha fatto parlare di una «federazione della scuola». Nella provincia di Catania gli ispettori scolastici privi di titolare sono tre, Crotona, Vibo Valentia, Nicastro. A Crotona l'incarico è stato conferito ad un consigliere e assessore provinciale dc, presidente diocesano dell'Azione Cattolica (anche se sprovvisto di laurea); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale dc, poi ad un altro dirigente democristiano, vice sindaco di Vibo e presidente diocesano dell'AC; a Nicastro, ad un consigliere e assessore provinciale dc, presidente diocesano dell'Azione Cattolica (anche se sprovvisto di laurea); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale dc, poi ad un altro dirigente democristiano, vice sindaco di Vibo e presidente diocesano dell'AC.

Un recente interrogazione parlamentare ha gettato uno squarcio di luce su una situazione che ha fatto parlare di una «federazione della scuola». Nella provincia di Catania gli ispettori scolastici privi di titolare sono tre, Crotona, Vibo Valentia, Nicastro. A Crotona l'incarico è stato conferito ad un consigliere e assessore provinciale dc, presidente diocesano dell'Azione Cattolica (anche se sprovvisto di laurea); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale dc, poi ad un altro dirigente democristiano, vice sindaco di Vibo e presidente diocesano dell'AC; a Nicastro, ad un consigliere e assessore provinciale dc, presidente diocesano dell'Azione Cattolica (anche se sprovvisto di laurea); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale dc, poi ad un altro dirigente democristiano, vice sindaco di Vibo e presidente diocesano dell'AC.

Un recente interrogazione parlamentare ha gettato uno squarcio di luce su una situazione che ha fatto parlare di una «federazione della scuola». Nella provincia di Catania gli ispettori scolastici privi di titolare sono tre, Crotona, Vibo Valentia, Nicastro. A Crotona l'incarico è stato conferito ad un consigliere e assessore provinciale dc, presidente diocesano dell'Azione Cattolica (anche se sprovvisto di laurea); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale dc, poi ad un altro dirigente democristiano, vice sindaco di Vibo e presidente diocesano dell'AC; a Nicastro, ad un consigliere e assessore provinciale dc, presidente diocesano dell'Azione Cattolica (anche se sprovvisto di laurea); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale dc, poi ad un altro dirigente democristiano, vice sindaco di Vibo e presidente diocesano dell'AC.

Un recente interrogazione parlamentare ha gettato uno squarcio di luce su una situazione che ha fatto parlare di una «federazione della scuola». Nella provincia di Catania gli ispettori scolastici privi di titolare sono tre, Crotona, Vibo Valentia, Nicastro. A Crotona l'incarico è stato conferito ad un consigliere e assessore provinciale dc, presidente diocesano dell'Azione Cattolica (anche se sprovvisto di laurea); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale dc, poi ad un altro dirigente democristiano, vice sindaco di Vibo e presidente diocesano dell'AC; a Nicastro, ad un consigliere e assessore provinciale dc, presidente diocesano dell'Azione Cattolica (anche se sprovvisto di laurea); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale dc, poi ad un altro dirigente democristiano, vice sindaco di Vibo e presidente diocesano dell'AC.

Un recente interrogazione parlamentare ha gettato uno squarcio di luce su una situazione che ha fatto parlare di una «federazione della scuola». Nella provincia di Catania gli ispettori scolastici privi di titolare sono tre, Crotona, Vibo Valentia, Nicastro. A Crotona l'incarico è stato conferito ad un consigliere e assessore provinciale dc, presidente diocesano dell'Azione Cattolica (anche se sprovvisto di laurea); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale dc, poi ad un altro dirigente democristiano, vice sindaco di Vibo e presidente diocesano dell'AC; a Nicastro, ad un consigliere e assessore provinciale dc, presidente diocesano dell'Azione Cattolica (anche se sprovvisto di laurea); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale dc, poi ad un altro dirigente democristiano, vice sindaco di Vibo e presidente diocesano dell'AC.

Un recente interrogazione parlamentare ha gettato uno squarcio di luce su una situazione che ha fatto parlare di una «federazione della scuola». Nella provincia di Catania gli ispettori scolastici privi di titolare sono tre, Crotona, Vibo Valentia, Nicastro. A Crotona l'incarico è stato conferito ad un consigliere e assessore provinciale dc, presidente diocesano dell'Azione Cattolica (anche se sprovvisto di laurea); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale dc, poi ad un altro dirigente democristiano, vice sindaco di Vibo e presidente diocesano dell'AC; a Nicastro, ad un consigliere e assessore provinciale dc, presidente diocesano dell'Azione Cattolica (anche se sprovvisto di laurea); a Vibo Valentia, prima ad un consigliere e assessore provinciale dc, poi ad un altro dirigente democristiano, vice sindaco di Vibo e presidente diocesano dell'AC.



Ritornano per «Boom»



NEW YORK — Elizabeth Taylor e Richard Burton (nella foto) saranno i protagonisti del prossimo film di Joseph Losey...

Uno spettacolo del Teatro Club

Moravia tra il libro e la scena

Moravia, per esempio... con questo titolo problematico ed emblematico, il Teatro Club ha presentato all'Eliseo...

Meglio si andava nel secondo tempo: il quale comprendeva anzitutto un capitolo della Voia, che Vittorio Gassman...

Qui, veramente, si tornava al punto di partenza: giacché eravamo di fronte, in sostanza, a quattro monologhi...

Il primo risultato ci sembra stato ben conseguito; in modo più dubbio e contraddittorio il secondo...

Giovane cinema italiano al Festival di Berlino

Berlino 13. Una novità al Festival di Berlino, che si svolgerà dal 23 giugno al 4 luglio...

Dopo l'approvazione in Commissione al Senato

Enti lirici: la legge alla Camera

A colloquio con il compagno Fabiani che illustra il perchè del voto contrario dei comunisti

La Commissione Interni del Senato ha approvato ieri, in sede deliberante, la legge sugli Enti lirici e sulle attività musicali...

Siamo riusciti a sottrarre per un momento alle grinfie della Pubblica Sicurezza (è in discussione anche questa legge)...

È noto — ci dice il sen. Fabiani — che il disegno di legge governativo, così com'era stato presentato...

Un elemento migliorativo della legge — continua il sen. Fabiani — è quello introdotto all'art. 2...

Urge la domanda sulla gerarchizzazione degli Enti. I lettori sanno che nel progetto Corona era previsto un trattamento privilegiato per il Teatro alla Scala...

Il compagno Fabiani precisa anche questa questione. La gerarchizzazione — dice — comporta anche che gli stanzamenti servissero prima di tutto alle esigenze di teatri ritenuti più importanti di altri...

Altre novità rispetto alla originaria stesura del disegno di legge? — Sì, ce ne sono. Per esempio si è inserito l'art. 19 bis...

Anche sotto questo aspetto — assicura il sen. Fabiani — si è ottenuta la parità tra tutti gli Enti. Saranno i Consigli comunali a designare i sovrintendenti...

È tra i molti — continueremo dopo il vecchio testo con il nuovo — quali sono gli emendamenti più rilevanti?

modo da non limitare la conoscenza della musica nella sua dimensione più vasta e internazionale. C'è poi il comma che stabilisce come il 20 per cento delle rappresentazioni debba essere riservata...

Ma scusa, non potrebbe sembrare una contraddizione, questo voto contrario dei comunisti, i quali pure sono riusciti ad ottenere risultati importanti?

No — ci tranquillizza il sen. Fabiani — nessuna contraddizione. Il nostro voto contrario è pienamente motivato. Primo: i dodici miliardi di lire previsti per gli Enti lirici...

spese di personale e non ad assicurare uno sviluppo di attività culturali. Secondo: i dodici miliardi sufficienti fino a ieri alle spese di personale...

Gira un film in Ungheria



Valeria Ciangolini è partita ieri da Fiumicino per Budapest, dove interpreterà il film «L'ultima compagnia».

NEL N. 21 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Gli interventisti (editoriale di Enrico Berlinguer)
● I falchi di Tel Aviv (di Massimo Robbers)
● Mosca a fianco dei paesi arabi (di Adriano Guerra)
● E' possibile Israele senza sionismo? (di Massimo Rodinson)
● «Atouts» economici dei paesi arabi (di Franco Bertone)
● La II Conferenza «Pacem in feris» a Ginevra (di Aldo Natoli)
● Contraddizioni del voto dell'11 giugno (di Aniello Coppola)
● Il giro vizioso dell'agricoltura (di Gerardo Chiaromonte)
● Liguria: il piano del decadimento (di Giuseppe D'Alema)

Documenti sul Vietnam

- Rinnovala strategia del FNL e delle forze armate di Hanoi
● Il «libro bianco» dei senatori repubblicani USA
● Gli scritti di Togliatti su Gramsci (di Paolo Spriano)
● Una «lingua» del cinema? (di Silvana Mazzocchi)
● Il mestiere di critico (di Luigi Pestalozza)
● Egmont a Pitti (di Bruno Schacherl)
● Uno sguardo su Pesaro (di Mino Argentieri)
● Scuola bianca, ragazzi negri (di Emile Simon)

Tempo di festival

Si canta a Bratislava

E' cominciata la rassegna cinematografica per il Premio dei lavoratori

Dal nostro corrispondente PRAGA, 15.

E' tempo di festival in Cecoslovacchia, questo. Ce n'è di ogni specie; l'altro ieri è cominciato a Praga quello della TV, ieri è toccato a Bratislava...

La situazione internazionale le tesi sembrerebbe poco propizie a manifestazioni del genere, ha detto l'altro ieri nel suo discorso inaugurale al Festival televisivo il direttore generale della TV cecoslovacca, Péklik...

Il Festival di Bratislava, del quale ci occupiamo qui, è appunto una di queste occasioni. Si tratta di una manifestazione che si articola in tre parti: il festival della canzone dell'Intervisione, col nome di «Chiave d'oro»...

Il tono a questo incontro sarà dato in primo luogo dalla presenza di Sandie Shaw, la vincitrice del festival eurovisivo di Vienna dell'aprile scorso...

La manifestazione di Bratislava è iniziata ieri sera con il concorso nazionale cecoslovacco. Vi erano state presentate 243 canzoni. Ne sono state selezionate venti...

Sabato si svolgerà il festival dell'Intervisione con la partecipazione di tutti i Paesi socialisti europei, meno la Romania e l'Albania...

Gregory Peck presidente dell'Accademia per gli Oscar

HOLLYWOOD, 15. Gregory Peck è stato eletto presidente per il 1967 dell'Accademia americana per le arti e scienze del cinema...

le prime

Cinema I cinque della vendetta

I trechi messicani di Rio Grande della Frontier spagnoleggiante ereditano nelle pagine costanti, frustando a sangue quei poemi peones che tentano, pur debolmente, di resistere...

«Occhio selvaggio» per l'Italia al Festival di Mosca

Il film Occhio selvaggio di Paolo Cavara rappresenterà ufficialmente la cinematografia italiana al Festival di Mosca. Il film, interpretato da Philippe Leroy...



Sandie Shaw

Nuovo presentatore della tv ungherese scelto con un quiz

BUDEPEST, 15. Da oggi la televisione ungherese ha un nuovo presentatore, il più popolare del video, perché scelto dal pubblico per l'abilità e la carica di simpatia che sa esprimere...

Gregory Peck presidente dell'Accademia per gli Oscar

HOLLYWOOD, 15. Gregory Peck è stato eletto presidente per il 1967 dell'Accademia americana per le arti e scienze del cinema...

le prime

Cinema I cinque della vendetta

I trechi messicani di Rio Grande della Frontier spagnoleggiante ereditano nelle pagine costanti, frustando a sangue quei poemi peones che tentano, pur debolmente, di resistere...

«Occhio selvaggio» per l'Italia al Festival di Mosca

Il film Occhio selvaggio di Paolo Cavara rappresenterà ufficialmente la cinematografia italiana al Festival di Mosca. Il film, interpretato da Philippe Leroy...

preparatevi a...

Un atto di Giacosa (TV 1° ore 21)



«La zampa del gallo», commedia in un atto di Giuseppe Giacosa, racconta la storia di Fabrizio, un don-giovanni che dà convegno ad una bella signora in casa di un amico...

Incontro con un chirurgo (TV 1° ore 22)

Inizia questa sera un nuovo ciclo di «Incontri», che andrà poi in onda tutti i venerdì. La prima trasmissione, curata da Gastone Favaro, è dedicata a Michael De Bakey un chirurgo di origine libanese...

Gli italiani in Eritrea (TV 2° ore 21,15)

Su testo di Enrico Altavilla, Alberto Pandolfi ha realizzato questo lungo documentario sugli italiani nell'Eritrea d'oggi...

Profilo di due cantanti (Radio 2° ore 10,40)

Yves Montand e Connie Francis, due cantanti dalle diverse origini e dallo stile diverso; questi i protagonisti della trasmissione curata da Nelli e Vinti...

programmi

TELEVISIONE 1°

- 10,11,30 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Roma e zone collegate
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
19,15 SAPERE - Il meccanismo dell'economia italiana
19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CARSELO
21, - LA ZAMPA DEL GATTO - Un atto di G. seppe Giacosa
22, - INCONTRI 1967
23, - TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,19 SAPERE - Corso di inglese
21, - TELEGIORNALE INTERMEZZO
21,15 ERITREA - Gli italiani oggi
22, - SPETTACOLO DI VARIETA'

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di inglese; 7,10: Musica stop; 7,30: Pari e dispari; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,03: Un disco per l'estate; 10,30: Canzoni napoletane; 11: Truffico; 11,30: Parlamo di musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Orchestra Cantata; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,45: Relax a 45 giri; 16: Per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; musica lirica; 17,20: Cantando in jazz; 17,45: Tribuna dei giovani; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19,35: Luna-park; 20,15: La voce di C. Cinquetti; 20,30: Concerto sinfonico, diretto da C. Giulini; 22,15: Parlamo di spettacolo; 22,30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

TERZO

Ore 9: Corso di inglese; 9,30: Haydn; 10: Musiche pianistiche; 10,35: Hugo Wolf; 10,55: Bizet e Rimski-Korsakov; 11,50: Schoeter; 12,30: M. Haydn; Bartok e Beethoven; 13,10: Solista Antonio Janigro; 14,30: Soprano Joan Sutherland; 15,20: Ari e Galatea di Haendel; 17,10: Musiche di Mozart; 17,45: Porena; 18: Debussy; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Il cervello dell'uomo; 21: Omaggio a Giorgio Segni; 22: Il giornale del Terzo; Sette arti; 24,00: Idee e fatti della musica; 22,50: Le rime del Petrarchino; 23,05: Rivista delle riviste.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,10: Bilsardone; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Chiara fontana; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe Balsano; di Dumas; 10,15: I cinque continenti; 10,40: Yves Montand e Connie Francis; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Hit parade; 14: Juice-box; 14,15: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15,15: Grandi direttori; Arturo Rodanzini; 15,35: Incontro con Barbara Steele; 16: Musiche via satellite; 16,20: Ultimitime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Operetta edizione tascabile; 18,35: Classe unica; 18,50: Aperitivo di musica; 20: Il viaggio del signor Dappertutto; 21: Microfono sulla città, l'Isola di Capri, 21,20: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo.

Mentre viene annunciata una risposta di Willy Stoph

RDT: polemici commenti alla lettera di Kiesinger

Un appello all'ONU

Gravissimi problemi in Giordania per i 150 mila profughi

AMMAN, 15. Sono ormai centocinquanta mila i profughi che hanno abbandonato le zone della Palestina occupate dagli israeliani, rifugiandosi in Giordania. Il governo di Amman ha fatto sapere alle Nazioni Unite che non ha assolutamente modo di nutrire queste persone, il cui numero continua ad aumentare, e che è quindi necessario un massiccio intervento straordinario.

Prima dell'attacco israeliano la Giordania aveva già oltre settecento mila profughi palestinesi, duecentocinquanta mila dei quali si stemati in accampamenti. Il ministro dello Sviluppo e ricostruzione, H. Jazi, ha dichiarato che nessun Paese occidentale ha finora inviato aiuti. L'ambasciatore tunisino Elm, dal canto suo, ha visitato Amman e ha promesso tutta l'assistenza che la Tunisia può offrire.

Sessanta bambini sono intanto in un orfanotrofio, a Un El Hussein. Le autorità stanno ricorrendo ai genitori. Nel frattempo la Siria ha offerto alla Giordania profughi agricoli, in seguito alla distruzione dei raccolti operata dall'avanzata delle forze armate di Te Aviv e dai bombardamenti al napalm. Tra l'altro le zone più fertili della Giordania sono attualmente occupate dagli israeliani. In tal modo finisce il contrasto che aveva separato i due Paesi arabi. Da Damasco, inoltre, è stato inviato nuovamente un ambasciatore ad Amman, dopo il ritiro avvenuto mesi addietro.

Il capo di gabinetto del re

Il Presidente del Libano dichiara: la lotta sarà lunga e dura

BEIRUT, 15. Il capo dello Stato libanese Charles Helou ha rivolto ieri un appello ai governi israeliani e siriani uniti e si prepara ad una lotta lunga e dura « contro il nemico comune degli arabi ». Helou ha annunciato, al consiglio dei ministri l'adozione di misure per la riduzione delle spese e l'instaurazione di un regime di stretta austerità anche se per questo si dovrà ritardare l'esecuzione di tutti i progetti non urgentissimi. Egli ha aggiunto che il Libano proseguirà le sue iniziative per sostenere i tesi arabi nelle più importanti capitali occidentali.

Il consiglio dei ministri ha da altra parte approvato la dichiarazione del Libano alla conferenza dei ministri degli esteri dei paesi arabi che si terrà sabato prossimo nel Kuwait. Il consiglio dei ministri si è detto anche favorevole alla richiesta sovietica di convocazione della assemblea generale dell'ONU.

Gli oltranzisti della Germania occidentale soddisfatti dell'atteggiamento del cancelliere

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 15. In una breve nota redazionale, il « Neues Deutschland » di stamane annuncia che non pubblicherà il testo integrale della risposta del Cancelliere Kiesinger a Willy Stoph « perché questa lettera è diretta non al governo della RDT, ma, come scritto personale, al Presidente del Consiglio dei ministri. In questo modo si vuole di nuovo sottolineare che il governo federale considera il nostro Stato come non esistente ».

L'organo centrale della SED non pubblica lo scritto « perché in esso il riconoscimento della pretesa di Bonn di rappresentare da sola l'intera Germania viene dichiarato premessa per trattative. Noi non pubblicheremo la lettera come segno di protesta contro la richiesta di subordinazione della sovranà Repubblica democratica tedesca al governo di Bonn ».

E da supporre — conclude la nota — che il Presidente del Consiglio dei ministri della RDT si esprimerà di persona su questa lettera ».

In un'altra pagina, lo stesso « Neues Deutschland » pubblica una dura presa di posizione di Gerald Goetting, Presidente dell'Unione cristiana democratica della RDT. L'Unione cristiana democratica è uno dei quattro partiti minori che insieme alla SEDiedono nella presidenza del Consiglio di Stato e nel governo della RDT.

Goetting esprime apertamente il suo dissenso con Kiesinger sulle responsabilità per la divisione della Germania. Il Cancelliere, ha detto Goetting, parla « demagogicamente » di unità del popolo tedesco, ma questa unità « non è possibile con gli ex generali di Hitler e i politici del revisionismo ».

Dal canto suo l'agenzia ufficiale di stampa ADN, nel recente numero del dibattito di ieri al Bundestag, ha accusato Kiesinger di « aver posto nel suo discorso un catalogo di pretese alle trattative ricavate dalle rivendicazioni delle forze più aggressive della Repubblica federale ».

I resoconti e commenti sullo scritto di Kiesinger fino ad oggi apparsi nella RDT, come si vede, sono estremamente polemici, ma nella sostanza non chiudono la porta ad un proseguimento dello scambio di lettere e alla eventualità di trattative. Per giudicare concretamente in quale misura queste dialoghi tra i due Stati tedeschi — che a giusta ragione si può definire un « dialogo tra sordi » — potrà andare avanti, sarà dunque opportuno attendere l'annunciata presa di posizione di Willy Stoph.

In Germania occidentale la lettera e la dichiarazione di Kiesinger al Bundestag hanno ottenuto il paradossale risultato di soddisfare proprio le forze più oltranziste. Le stesse che ancora un giorno prima avevano avanzato severe riserve sul fatto che il Cancelliere scrivesse al Primo ministro della RDT chiamandolo « Stimatissimo signor Presidente ».

« Non si avrà alcun riconoscimento della RDT da parte del governo federale — scrive con giubilo « Die Welt » — né oggi né domani. Se qualcuno, in qualche posto, dovesse avere dubitato, il discorso del Cancelliere lo avrà convinto del contrario ».

I gruppi favorevoli ad un dialogo sincero con l'altra Germania invece non nascondono la loro delusione. La « Frankfurter Rundschau » si chiede per esempio perché nella lettera di Kiesinger non è scritto che « il governo federale è pronto ad esaminare anche i temi proposti da Stoph, se non si collega loro alcuna condizione giuridica preliminare », e che il Cancelliere non esclude un incontro con il governo della RDT « premesso che esso sia preparato a fondo da rappresentanti delle due parti e che lasci attendere positivi risultati per tutti i tedeschi ».

Questi due punti non sono contenuti nella lettera, conclude il quotidiano di Francoforte, per cui « si può ben parlare di un passettino e non di un passo avanti. Tra Bonn e Berlino ci si scambierà dunque anche in futuro dichiarazioni e si faranno scendere lettere per la massa, senza che però i punti di vista, sulla sostanza delle questioni, si avvicinino ».

Romolo Caccavale

ANNUNCI ECONOMICI
 (1) MEDICINA IGIENE L. 9
 A.A. SPECIALISTA venezie nelle difenzioni sessant. Delfino MA. GLIETTA, via Orsiana, 49 - Firenze - Tel. 296.271.

1917: LE TAPPE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA VERSO L'OTTOBRE

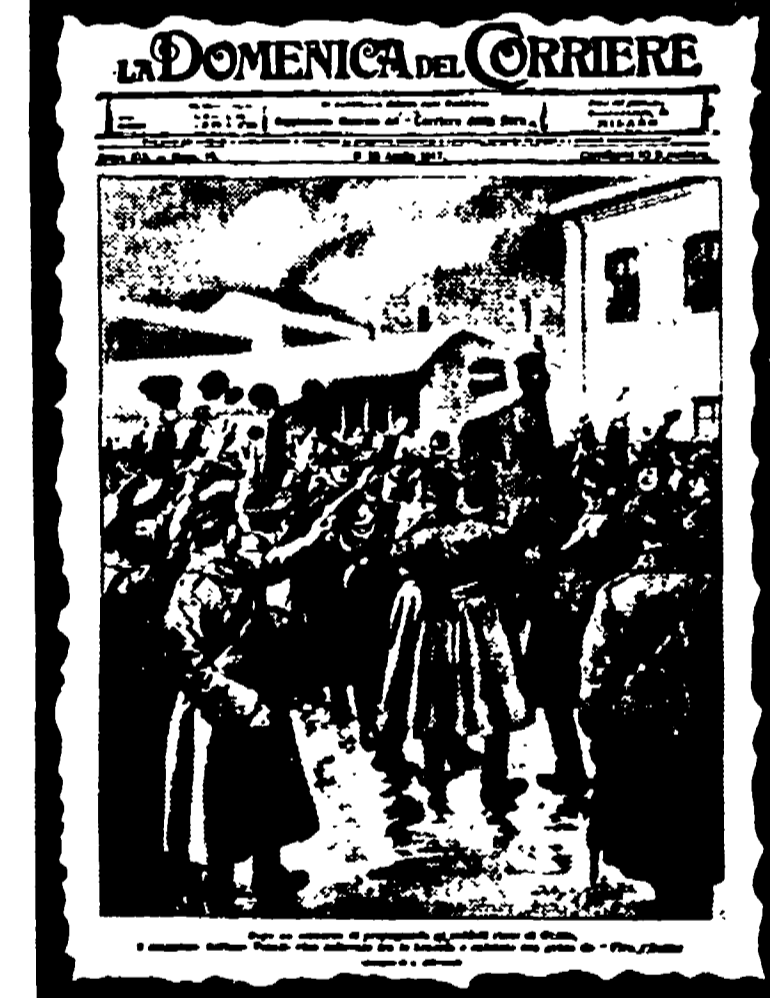
Un ministro francese sul fronte russo



Albert Thomas, ministro socialpatriota della produzione bellica in Francia, passa in rassegna un reparto di truppe russe nel corso del suo giro di propaganda per aiutare Kerensky a continuare la guerra

Arrivano i «socialpatrioti» per convincerli a combattere

Da « i giorni rossi », memorie dello scrittore Paustovsky — La barba rossa di Albert Thomas — Un discorso che si capiva anche senza conoscere il francese — Dopo il clown il pastore protestante « Pace alle capanne, guerra ai palazzi » — L'ombrello di Vandervelde



Ecco come il famoso illustratore della « Domenica del Corriere », A. Beirame, si immagina una scena di entusiasmo e di cameratismo fra militari italiani e russi o, meglio, come, secondo lui, vengono accolti i propagandisti della guerra che vanno a fare discorsi di incoraggiamento ai soldati russi travagliati dalla rivoluzione. « Dopo un discorso di propaganda ai soldati russi di Ohta — dice la didascalia — il maggiore italiano Tonelli vien sollevato fra le braccia e salutato con grida di « Viva l'Italia! ». Ben diversa è la realtà. Lo nota nel suo diario (pubblicato poi col titolo « Eroci senza luce ») il generale M. Marsengo che — di stanza presso il Quartier generale russo — non è certo meno « patriota » del maggiore italiano. « Il nostro è un'incomprensione reciproca assoluta — egli scrive — ormai siamo come agli antipodi. E, del resto, questa decomposizione dello spirito porta ai suoi risultati fatali. La pace separata non è ormai più solo una frase da disfattisti... ».

UN CORSIVO DELL'AVANTI!
CONTRO LA STAMPA BORGHESE

HANNO SEMPRE RAGIONE!

Avrete letto i giornali? Immaginatoci, per un momento, che la Germania avesse dato libero transito a quei giornalisti che, in nome di una « tutta probabilità », si sfilano tutti i giorni facendo ritorno in patria. Dicono che quel siluramento ha prodotto a Pietroburgo la più proficua impressione e la più alta indagine.

Nello stesso tempo gli stessi giornali nostri zeppi di non meno infuocate proteste contro la Germania che ha lasciato il nostro paese al suo terrore di profughi russi che tornano nella patria redenta. Affermano che una tale libertà di passaggio è una ingiustizia e per il paese che l'ha permessa e per i rivoluzionari che ne hanno approfittato e sostengono che quel rivoluzionari sono perduti per sempre nella estimazione dei loro compatrioti.

Immaginatoci d'altra parte che la Germania avesse negato il passaggio agli altri profughi attraverso le proprie frontiere. Essa sarebbe stata accusata della più nera opera reazionaria.

Così i nostri nazionalisti hanno sempre ragioni da vendere. Anche se, per avventura, le loro ragioni sono contraddittorie come tutta la loro azione.

Una volta arrivò da Parigi il ministro francese dei rifornimenti militari, Albert Thomas. Compare in Russia per convincere il « popolo russo » a restare fedele agli alleati e a non uscire dalla guerra.

Quest'uomo dalle gambe corte e dalla barba rossa, nell'elegante giacca, dice con i suoi discorsi un sempre insuperabile di inufficace e di gestire teatrale. Un giorno parlò dal balcone dell'attuale palazzo del Soviet di Mosca (allora quella casa era residenza del commissario del governo provvisorio).

Thomas parlava il francese e nella folla che l'ascoltava difficilmente c'erano più di dieci persone che conoscevano quella lingua. La folla era costituita prevalentemente di soldati e di abitanti dei sobborghi di Mosca. Ma del discorso di Thomas si capiva tutto, anche senza intendere le parole.

Saltellando sul balcone sulle sue gambe storte, Thomas andava plasticamente dimostrando quale sarebbe stato a suo parere il destino della Russia, se fosse uscita dalla guerra. Egli si arrotondava i baffi alla maniera di Guglielmo, faceva gli occhi grifagnini, compiva un gran salto in alto e afferrava fittamente per aria la gola di una Russia immaginaria. Entrava con essa in un disperato corpo a corpo, si divincolava, se la metteva sotto i piedi e cominciava freneticamente a calcamparla con le sue scarpe di vernice. Nel far ciò lanciava grida bellissime e ruggiva come una tigre infuriata.

Quella strana danza di Guglielmo sul corpo abbattuto della Russia durò alcuni minuti. La folla, conquistata dalla esibizione da circo, tratteneva il respiro.

Poi tra la folla passò un sordo boato. Thomas si tuffò con un fazzoletto al viso pazzo e, con un gesto che gli era familiare, si mise un po' di traverso il suo scintillante cilindro. Restò in ascolto della folla e sorrise. In quel boato aveva sentito l'approvazione.

Ma il boato, crescendo, diventava sempre più minaccioso, finché non si sentì gridare: « Vergogna! Clown! Abbasso! ».

Echeggiò un acutissimo fruscio.

Qualcuno toccò in modo servizievole Thomas per il gomito e lo portò via dal balcone. Allora, al posto di Thomas, uscì sul balcone il socialista belga Vandervelde, un uomo con la faccia insopportabilmente scarna e un abito da pastore protestante completamente abbandonato.

Costui cominciò a parlare con voce assai bassa, masticando le parole con le sottili labbra secche. Sembrava che volesse addormentare la folla. Ed effettivamente essa

cominciava rapidamente a disintegrarsi. Ben presto sotto il balcone rimase soltanto un piccolo crocchio di persone che evidentemente ascoltavano Vandervelde unicamente per gentilezza.

Vandervelde diceva le stesse cose di Thomas. Egli faceva melanconicamente appello alla fedeltà della Russia alla « sacra alleanza bellica ».

Dalla parte del monastero Strastny echeggiava una musica che si faceva sempre più forte e tonante.

Siam venuti noi dal popolo, figli della famiglia operaia. Alleanza fraterna e libertà, ecco il nostro motto di battaglia!

Lungo la Tverskaia si avvicinarono colonne di operai provenienti dalla Presnina

Dalle « memorie di un rivoluzionario » di Nikolai Ilie Podvoiski

Lenin trasforma i marinai in propagandisti

« Lenin vuole che fra i soldati vadano centinaia, migliaia di agitatori che sappiano spiegare quattro cose: la pace, la terra, il controllo operaio sulle fabbriche e sulle officine e la questione del potere ».

Chi propone Lenin per questo lavoro? Egli dice che nella rivoluzione di febbraio i marinai hanno assolto una delle funzioni più importanti accanto agli operai. Sono loro che debbono andare fra i soldati. Vadano nelle caserme e dicano ai soldati: « Noi siamo fratelli. Tu porti il fu-

... e anch'io lo porto: entrambi facciamo la stessa cosa. Voi versate il sangue e anche noi lo versiamo ».

Decidiamo così di far venire da Kronstadt alcune centinaia di marinai politicamente ben preparati. Il compito è stato affidato all'organizzazione militare bolscevica Vladimir Ilie ha voluto che quella organizzazione si interessasse direttamente alla questione.

Sono arrivati i marinai: un intero esercito di agitatori! Ho dovuto istruirli su quello che devono fare. I marinai dicono:

« Come potremo presentarci nelle caserme? I soldati ci porranno domande alle quali non sapremo rispondere: lo domando: — Sapete parlare della pace? — Certo, — rispondono i marinai. — E della terra? — Anche della terra. — E del potere? — Parleremo anche del potere. — E saprete sostenere le ragioni per le quali gli operai devono controllare la produzione? Se a qualche domanda non saprete rispondere, dite allora che eleggano una delegazione e la mandino da Lenin. Lenin parlerà con loro e cercherà di chiarire i loro dubbi. Poi Vladimir Ilie ha parlato ai marinai divisi in gruppi. Egli ha insistito soprattutto sulla necessità di condurre a compimento la rivoluzione ».

Abbiamo dato ai marinai questa consegna: « Se non avranno avuto successo, dovranno rimanere nelle caserme, mangiare, bere e dormire insieme con i soldati. E se saranno picchiati, dovranno sopportare anche questo. I marinai sono stati adeguatamente preparati. Io dico loro: — Compagni, dobbiamo cambiare il modo radicale l'orientamento dei soldati, portarli al nostro fianco conquistarli. Se non lo faremo essi cadranno sotto l'influenza della borghesia e dei conciliatori che liinceranno contro di noi. Quindi i pericoli che dovrete affrontare nelle caserme, saranno sempre minori di quelli della situazione che si creerà se i soldati marceranno contro i rivoluzionari. Tuttavia, perché i marinai siano più tranquilli, abbiamo deciso di inviarti a piccoli gruppi.

Alcuni marinai sono rimasti nelle caserme, tre, cinque giorni, altri una settimana; tornano poi a dirci che questo o quel reggimento è per i bolscevichi.

In una decina di giorni abbiamo quindi determinato una svolta nell'orientamento dei soldati. Dieci giorni dopo i reggimenti hanno già espresso la loro fiducia nei marinai e sono convinti che i bolscevichi agiscono nell'interesse comune degli operai e dei contadini.

E' stata una campagna di agitazione bolscevica largamente organizzata in tutte le caserme della guarnigione di Pietrogrado. Al termine di questa campagna durata vari giorni convocammo nei locali del Corpo di marina una grande assemblea di operai, soldati e marinai. La grande sala che contiene circa 4000 persone è stata così affollata che non vi è posto per tutti coloro che vogliono ascoltare Lenin. Molti rimangono sulle scale e fuori del portone.

Sin dalle prime parole del suo discorso Vladimir Ilie riesce facilmente a dominare l'assemblea che tutta l'immensa folla lo ascolta trattenendo il respiro. Le conclusioni cui giunge Lenin in base all'analisi dei fatti sono salutate da applausi fragorosi.

Nel momento in cui la tensione è maggiore, un soldato si fa strada fra la folla: reca sul petto alcune croci di San Giorgio. Sale sulla tribuna e, avvicinatosi all'oratore, toglie dal petto le croci e le dà a Lenin: — Per la Pravda.

Altri soldati seguono il suo esempio. Sulla tribuna si forma presto un mucchio di croci di San Giorgio...

50 anni fa

La strada della rivoluzione e quella del comitato esecutivo dei soviet divergono sempre più rapidamente mentre, nei soviet, aumenta l'influenza di « difensisti » come Tseretelli. Essi si fanno ormai complici diretti della politica tendente ad imporre alla Russia affamata ed estenuata un nuovo tributo di sangue per la guerra imperialista.

I « socialpatrioti » di tutti i paesi dell'Intesa vengono a rendersi conto con i loro occhi di come vanno le cose e danno il loro contributo di discorsi ed appelli per convincere il popolo russo a « marciare ». Naturalmente dopo l'uscita dal governo di Miljukov non si parla più degli scopi imperialistici di guerra della Russia, al contrario si parla molto della necessità di giungere alla pace; ma come? quando?

Si viene rafforzando la tesi « difensista » per cui, caduto lo zarismo e diventata ormai la Russia una potenza democratica, la guerra non ha più un carattere imperialista dalle due parti ma si configura come uno sforzo dei popoli democratici dell'Intesa per battere l'imperialismo tedesco unica forza aggressiva e reazionaria in Europa.

Ben diversa è la posizione di Lenin ormai diventata la posizione di tutto il partito bolscevico: il problema resta, per Lenin, quello della trasformazione della guerra imperialista in guerra civile e della Russia in una potenza democratica, la guerra non ha più un carattere imperialista dalle due parti ma si configura come uno sforzo dei popoli democratici dell'Intesa per battere l'imperialismo tedesco unica forza aggressiva e reazionaria in Europa.

Ben diversa è la posizione di Lenin ormai diventata la posizione di tutto il partito bolscevico: il problema resta, per Lenin, quello della trasformazione della guerra imperialista in guerra civile e della Russia in una potenza democratica, la guerra non ha più un carattere imperialista dalle due parti ma si configura come uno sforzo dei popoli democratici dell'Intesa per battere l'imperialismo tedesco unica forza aggressiva e reazionaria in Europa.

Per una soluzione politica della crisi nel Medio Oriente

Rinascita (n. 24) si occupa anche questa settimana degli avvenimenti del Medio Oriente. Nell'editoriale (Gli interventisti) Enrico Berlinguer analizza la campagna pro-israeliana sostenuta non soltanto dalla destra, ma anche dalle forze di centro-sinistra e, in particolare, da Ugo La Malfa e da Pietro Nenni. Come si spiega questo atteggiamento? Non soltanto con il tentativo di utilizzare la crisi a scopo di propaganda e di speculazione anticomunista. Vi è, inoltre, anche, in questo atteggiamento, una certa volontà di puntare sulla carta del Medio Oriente per liquidare quei processi unitari che soprattutto sulle questioni della pace e della soluzione imperialista (e cioè sulla questione del Vietnam) si erano andati sviluppando in modo crescente nel corso degli ultimi mesi, investendo tutti i settori dello schieramento democratico e una larga parte dello stesso PSU. Ora, i segni di un « ripensamento » già cominciato a moltiplicarsi. E tutti i comunisti devono svolgere la loro azione ideale e politica, « in un momento che rende più che mai necessario imporre decisamente tutta la politica estera italiana in un coerente e autonomo indirizzo di pace ».

Massimo Roberts esamina (I fatti di Te Aviv) il piano « antisemita » perseguito dal governo israeliano e, per contro, l'impegno delle forze ant imperialiste arabe nella ricerca di una soluzione politica della crisi. Adriano Guerra, in una corrispondenza da Mosca, informa sulla iniziativa politico-diplomatica dell'URSS in appoggio ai paesi arabi. Uno dei più autorevoli commentatori francesi degli affari medio-orientali, Maxime Rodinson, cerca di individuare le prospettive di una possibile soluzione, si chiede se, e come, sia possibile l'esistenza di uno Stato d'Israele che cambi la sua politica, svincolandosi dai tradizionali indirizzi espansionistici del sionismo. Franco Bertone (« Attenti » economici dei paesi arabi) illustra le risorse econo-

Diplomatici arabi arrestati dagli israeliani a Gerusalemme

BRUXELLES, 15. Il ministero degli Esteri belga ha confermato stamane che cinque diplomatici arabi, due egiziani, uno siriano, uno giordano e un delegato della Lega Araba sono stati arrestati dalle autorità israeliane nel consolato del Belgio a Gerusalemme. Il ministro ha immediatamente chiesto la liberazione dei cinque diplomatici arabi ma, sino a questo momento, non ha ottenuto alcuna risposta.

Direttore: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIONI
 Direttore responsabile: Sergio Parlera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 455

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telef. 461123 - 461124 - 461125 - 461126 - 461127 - 461128 - 461129 - 461130 - 461131 - 461132 - 461133 - 461134 - 461135 - 461136 - 461137 - 461138 - 461139 - 461140 - 461141 - 461142 - 461143 - 461144 - 461145 - 461146 - 461147 - 461148 - 461149 - 461150 - 461151 - 461152 - 461153 - 461154 - 461155 - 461156 - 461157 - 461158 - 461159 - 461160 - 461161 - 461162 - 461163 - 461164 - 461165 - 461166 - 461167 - 461168 - 461169 - 461170 - 461171 - 461172 - 461173 - 461174 - 461175 - 461176 - 461177 - 461178 - 461179 - 461180 - 461181 - 461182 - 461183 - 461184 - 461185 - 461186 - 461187 - 461188 - 461189 - 461190 - 461191 - 461192 - 461193 - 461194 - 461195 - 461196 - 461197 - 461198 - 461199 - 461200 - 461201 - 461202 - 461203 - 461204 - 461205 - 461206 - 461207 - 461208 - 461209 - 461210 - 461211 - 461212 - 461213 - 461214 - 461215 - 461216 - 461217 - 461218 - 461219 - 461220 - 461221 - 461222 - 461223 - 461224 - 461225 - 461226 - 461227 - 461228 - 461229 - 461230 - 461231 - 461232 - 461233 - 461234 - 461235 - 461236 - 461237 - 461238 - 461239 - 461240 - 461241 - 461242 - 461243 - 461244 - 461245 - 461246 - 461247 - 461248 - 461249 - 461250 - 461251 - 461252 - 461253 - 461254 - 461255 - 461256 - 461257 - 461258 - 461259 - 461260 - 461261 - 461262 - 461263 - 461264 - 461265 - 461266 - 461267 - 461268 - 461269 - 461270 - 461271 - 461272 - 461273 - 461274 - 461275 - 461276 - 461277 - 461278 - 461279 - 461280 - 461281 - 461282 - 461283 - 461284 - 461285 - 461286 - 461287 - 461288 - 461289 - 461290 - 461291 - 461292 - 461293 - 461294 - 461295 - 461296 - 461297 - 461298 - 461299 - 461300 - 461301 - 461302 - 461303 - 461304 - 461305 - 461306 - 461307 - 461308 - 461309 - 461310 - 461311 - 461312 - 461313 - 461314 - 461315 - 461316 - 461317 - 461318 - 461319 - 461320 - 461321 - 461322 - 461323 - 461324 - 461325 - 461326 - 461327 - 461328 - 461329 - 461330 - 461331 - 461332 - 461333 - 461334 - 461335 - 461336 - 461337 - 461338 - 461339 - 461340 - 461341 - 461342 - 461343 - 461344 - 461345 - 461346 - 461347 - 461348 - 461349 - 461350 - 461351 - 461352 - 461353 - 461354 - 461355 - 461356 - 461357 - 461358 - 461359 - 461360 - 461361 - 461362 - 461363 - 461364 - 461365 - 461366 - 461367 - 461368 - 461369 - 461370 - 461371 - 461372 - 461373 - 461374 - 461375 - 461376 - 461377 - 461378 - 461379 - 461380 - 461381 - 461382 - 461383 - 461384 - 461385 - 461386 - 461387 - 461388 - 461389 - 461390 - 461391 - 461392 - 461393 - 461394 - 461395 - 461396 - 461397 - 461398 - 461399 - 461400 - 461401 - 461402 - 461403 - 461404 - 461405 - 461406 - 461407 - 461408 - 461409 - 461410 - 461411 - 461412 - 461413 - 461414 - 461415 - 461416 - 461417 - 461418 - 461419 - 461420 - 461421 - 461422 - 461423 - 461424 - 461425 - 461426 - 461427 - 461428 - 461429 - 461430 - 461431 - 461432 - 461433 - 461434 - 461435 - 461436 - 461437 - 461438 - 461439 - 461440 - 461441 - 461442 - 461443 - 461444 - 461445 - 461446 - 461447 - 461448 - 461449 - 461450 - 461451 - 461452 - 461453 - 461454 - 461455 - 461456 - 461457 - 461458 - 461459 - 461460 - 461461 - 461462 - 461463 - 461464 - 461465 - 461466 - 461467 - 461468 - 461469 - 461470 - 461471 - 461472 - 461473 - 461474 - 461475 - 461476 - 461477 - 461478 - 461479 - 461480 - 461481 - 461482 - 461483 - 461484 - 461485 - 461486 - 461487 - 461488 - 461489 - 461490 - 461491 - 461492 - 461493 - 461494 - 461495 - 461496 - 461497 - 461498 - 461499 - 461500 - 461501 - 461502 - 461503 - 461504 - 461505 - 461506 - 461507 - 461508 - 461509 - 461510 - 461511 - 461512 - 461513 - 461514 - 461515 - 461516 - 461517 - 461518 - 461519 - 461520 - 461521 - 461522 - 461523 - 461524 - 461525 - 461526 - 461527 - 461528 - 461529 - 461530 - 461531 - 461532 - 461533 - 461534 - 461535 - 461536 - 461537 - 461538 - 461539 - 461540 - 461541 - 461542 - 461543 - 461544 - 461545 - 461546 - 461547 - 461548 - 461549 - 461550 - 461551 - 461552 - 461553 - 461554 - 461555 - 461556 - 461557 - 461558 - 461559 - 461560 - 461561 - 461562 - 461563 - 461564 - 461565 - 461566 - 461567 - 461568 - 461569 - 461570 - 461571 - 461572 - 461573 - 461574 - 461575 - 461576 - 461577 - 461578 - 461579 - 461580 - 461581 - 461582 - 461583 - 461584 - 461585 - 461586 - 461587 - 461588 - 461589 - 461590 - 461591 - 461592 - 461593 - 461594 - 461595 - 461596 - 461597 - 461598 - 461599 - 461600 - 461601 - 461602 - 461603 - 461604 - 461605 - 461606 - 461607 - 461608 - 461609 - 461610 - 461611 - 461612 - 461613 - 461614 - 461615 - 461616 - 461617 - 461618 - 461619 - 461620 - 461621 - 461622 - 461623 - 461624 - 461625 - 461626 - 461627 - 461628 - 461629 - 461630 - 461631 - 461632 - 461633 - 461634 - 461635 - 461636 - 461637 - 461638 - 461639 - 461640 - 461641 - 461642 - 461643 - 461644 - 461645 - 461646 - 461647 - 461648 - 461649 - 461650 - 461651 - 461652 - 461653 - 461654 - 461655 - 461656 - 461657 - 461658 - 461659 - 461660 - 461661 - 461662 - 461663 - 461664 - 461665 - 461666 - 461667 - 461668 - 461669 - 461670 - 461671 - 461672 - 461673 - 461674 - 461675 - 461676 - 461677 - 461678 - 461679 - 461680 - 461681 - 461682 - 461683 - 461684 - 461685 - 461686 - 461687 - 461688 - 461689 - 461690 - 461691 - 461692 - 461693 - 461694 - 461695 - 461696 - 461697 - 461698 - 461699 - 461700 - 461701 - 461702 - 461703 - 461704 - 461705 - 461706 - 461707 - 461708 - 461709 - 461710 - 461711 - 461712 - 461713 - 461714 - 461715 - 461716 - 461717 - 461718 - 461719 - 461720 - 461721 - 461722 - 461723 - 461724 - 461725 - 461726 - 461727 - 461728 - 461729 - 461730 - 461731 - 461732 - 461733 - 461734 - 461735 - 461736 - 461737 - 461738 - 461739 - 461740 - 461741 - 461742 - 461743 - 461744 - 461745 - 461746 - 461747 - 461748 - 461749 - 461750 - 461751 - 461752 - 461753 - 461754 - 461755 - 461756 - 461757 - 461758 - 461759 - 461760 - 461761 - 461762 - 461763 - 461764 - 461765 - 461766 - 461767 - 461768 - 461769 - 461770 - 461771 - 461772 - 461773 - 461774 - 461775 - 461776 - 461777 - 461778 - 461779 - 46

Un documento sarà presentato al CRPE e al Ministero del Bilancio

Lettera in redazione sul futuro di PORTONOVO

lettere al giornale



Ribadite le funzioni dell'ISSEM

Reazione unanime contro ogni tentativo di esaurimento dell'Istituto

ANCONA. 15. L'ISSEM puntualizza in un documento diretto al Ministero del Bilancio e al Comitato Reg. onale per la Programmazione (CRPE)...

presentanti nel Comitato per la programmazione. Successivamente il Consiglio di amministrazione ha approvato...

Omicidi bianchi a Macerata

In cinque mesi sono morti dieci edili

MACERATA. 15. Come abbiamo annunciato ieri, altri due operai edili sono risultati uccisi mentre stavano scavando...

Due punti vanno a questo proposito rilevati: la «botta» del Comitato per la programmazione...

I campionati di atletica femminile

ANCONA. 15. Il Consiglio nazionale della FIDAL ha prescelto Ancona quale sede per lo svolgimento dei campionati italiani femminili juniores...

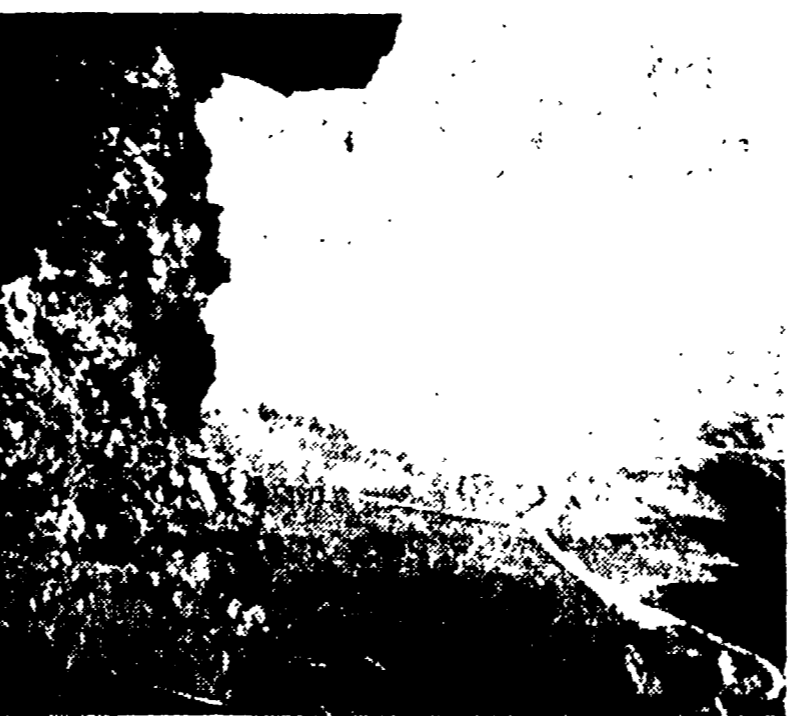
Ascoli Piceno

Si farà scuola all'aperto alla media di B. Soletà?

ASCOLI PICENO. 15. Si farà scuola all'aperto alla Media di Borgo Soletà con il nuovo anno scolastico? Questo è l'interrogativo che si sono posti gli abitanti del quartiere dopo aver fatto un sondaggio...

Turismo popolare o nuova Costa Smeralda?

ANCONA. 15. In risposta ad una nostra nota apparsa sabato scorso sulla rivista «Ora» sulla città e sul porto di Portonovo...



Un suggestivo scorcio della Riviera del Conero

speculatori che stanno facendo affari: alle spalle dei soldi in arrivo dagli enti pubblici e dalle società di edilizia...

da campo da coprire sul terreno livellato, quando, insieme alle piante, ecco farsi tiri la Sorveglianza ai Monumenti: «Portonovo non si deve vedere neppure una pietra, neppure un pezzo di muro»...

umbria

PERUGIA: dal Consiglio comunale

P.R.: approvate le controdeduzioni

PERUGIA. 15. L'unanimità del Consiglio comunale di Perugia ha approvato le controdeduzioni presentate dal P.R....

Terni

Domani si apre il Festival dell'Unità

Sabato si apre il Festival de l'Unità con una iniziativa culturale che ha già riscosso l'adesione di illustri firme dell'arte...

Perugia

I campioni di ciclo-turismo

PERUGIA. 15. Questa è la formazione della Ciclistica Perugia che ha brillantemente partecipato, dopo averne curato l'organizzazione...

Tutti i voti alla CGIL alla Tagliavento di Terni

Terni. 15. Tutti gli operai della officina Tagliavento hanno votato per la CGIL, eleggendo per la prima volta la Commissione Interna...

Perché è necessaria la quinta dose di vaccino Sabin

Pubblighiamo il testo di una comunicazione dell'onorevole Maria Bonaventura sulla necessità di sottoporre i bambini alla quinta somministrazione di vaccino antipolio.

Terni

Sui riparti

Il tribunale di Terni dà ragione ai mezzadri

Terni. 15. I mezzadri hanno conquistato un nuovo punto a proprio vantaggio nella battaglia contro i padroni, sulla interpretazione dei patti agrari. Il Tribunale di Terni...

Come un'azienda IRI trasgredisce le leggi del lavoro

Prendo lo spunto dalla lettera del compagno Enzo Barzanti che si riferisce all'obbligo della giornata di riposo dopo la giornata lavorativa...

Il commissario dell'ANMIL non riceve

Vi prego di pubblicare questa lettera perché gli interessati sappiano quali sentimenti di democrazia animano il nuovo commissario straordinario dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro...

Lo spettro dello sblocco dei fitti

Tu sei l'unico giornale, cara Unità, che prende veramente a cuore tutte le questioni che interessano il lavoratore e le classi più disadatte...

Osservazioni e proposte di un vecchio compagno per il nostro giornale

Vorrei anzitutto qualche breve considerazione sul giornale. Prima voglio esprimere la mia approvazione per avere da un po' di tempo...

Giuseppe Bonazzi

Giuseppe C.